

ELEZIONI AMMINISTRATIVE CITTÀ DI VIBO VALENTIA – 31 MAGGIO 2015

La Città che vorrei

LINEE PROGRAMMATICHE DEL CANDIDATO A SINDACO DOTT. ELIO COSTA



Sommario

Indirizzo di saluto.....	4
Presentazione: <i>il Dott. Elio Costa</i>	5
Il Progetto: <i>La città che vorrei</i>	6
A. AMBIENTE.....	8
A1. ACQUA E RETE IDRICA	9
A2. RETE FOGNANTE E DEPURAZIONE.....	10
A3. RIFIUTI E RECUPERO SOSTENIBILE.....	12
A4. TUTELA DELL’AMBIENTE E DIRITTO ALLA SALUTE.....	13
A5. MOBILITA’ E SISTEMA DEI TRASPORTI.....	15
A6. POLIZIA MUNICIPALE.....	18
B. TERRITORIO.....	19
B1. STRUMENTI URBANISTICI.....	19
B2. RECUPERO DEL PAESAGGIO: VIBO CITTÀ GIARDINO.	21
B3. RETI TECNOLOGICHE	23
B4. LE FRAZIONI E LE AREE RURALI.....	25
VIBO MARINA.....	25
BIVONA.....	29
PORTO SALVO	30
LONGOBARDI – S. PIETRO	30
TRIPARNI.....	31
LE VENE: VENA SUPERIORE, MEDIA, INFERIORE	31
PISCOPIO	31
C. CULTURA.....	32
C1. LA SCUOLA.....	32
C2.UNIVERSITÀ.....	34
C3. UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ (UPTER).....	38
C4. BIBLIOTECHE.....	38
C5. TEATRO	39
C6. SPORT.....	39
C7. CENTRO STORICO.....	40
C8. PARCO ARCHEOLOGICO	41

D. ECONOMIA.....	43
D1. PERSONALE.....	43
D2. CRITICITÀ DIFFUSE.....	45
D3. AZIONI PROPONIBILI PER IL RECUPERO DELL'ECONOMIA.....	46
D4. INIZIATIVE DI INNOVAZIONE SOCIO CULTURALE PER GENERARE OCCUPAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE	48
D5. IL PORTO E L'AREA PORTUALE.....	52
D6. LEGALITA'.....	53
D7. POLITICHE GIOVANILI	55
E. SOCIETA'	57
E1. VIBO CITTÀ SOLIDALE: SERVIZI E POLITICHE SOCIALI.....	57
Obiettivo 1: Servizi adulti pensionati.....	57
Obiettivo 2: Servizi adulti in difficoltà e senza dimora.	57
Obiettivo 3: Servizi donne in difficoltà - Centro Residenziale.....	58
Obiettivo 4: Servizi per anziani. Tele-Soccorso.	58
Obiettivo 5: Servizi per anziani. Servizio aiuto anziani.....	58
Obiettivo 6: Servizi per disabili. Servizi di accompagnamento.....	59
Obiettivo7: Servizi per minori. Educativa territoriale.	59
Obiettivo 8: Servizi stranieri. Vibo, Città interculturale.....	59
E2. LA FAMIGLIA	60
E3. TUTELA DEGLI ANIMALI	62
F. RAPPORTI INTERNAZIONALI.....	63
F1. FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020 – POLITICA DI COESIONE	63
F2. PATTO DEI SINDACI EUROPEI.....	65
ELIO COSTA – ATTIVITÀ SVOLTA. MANDATO 2002/2005	67

Indirizzo di saluto

Cari concittadini,

nell'ultimo decennio la nostra città ha subito un grave processo di degrado che ha oscurato la sua immagine di città colta ed austera legata saldamente alle sue tradizioni, facendo emergere diffuse trasformazioni incompatibili con quei requisiti minimi di normalità, indispensabili per rendere una città vivibile.

E' nostra ferma intenzione promuovere una nuova fase nella vita della nostra Vibo, risvegliando la memoria dei luoghi come memoria del vissuto individuale, perché ciascun cittadino possa ritrovare la sua identità e riconoscersi nel significato e negli elementi simbolici che i luoghi esprimono.

Ma questa riscoperta non può non ricollegarsi ad una idea di rivitalizzazione del passato affinché diventi nuovamente teatro di relazioni vive ed articolate.

Lo spazio della memoria, nelle sue molteplici forme ed espressioni, rivive e si ripropone come spazio di interazione tra cittadino e territorio, affinché dal legame intenso e vivificante possano germogliare i frutti di una nuova percezione della città e delle sue molteplici potenzialità, cioè di una realtà nuova, moderna, che conserva al contempo, il rispetto ed il senso del suo passato.

Nel simbolo di una delle liste che sostengono la mia candidatura a sindaco è stato riprodotta l'immagine dell'indimenticabile Teatro Comunale di Corso Umberto, vergognosamente demolito negli anni sessanta, ed a fianco la scritta "La città che vorrei", non tanto per riproporre ancestrali sensi di colpa, di cui ancora soffre l'intera comunità per quella demolizione, quanto per sottolineare che la "rinascita" della nostra città dovrà essere sostenuta da un decisivo coinvolgimento emozionale degli abitanti, frutto di passione, senso civile e soprattutto amore.

Elio Costa

Presentazione: *il Dott. Elio Costa*

Ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Classico “Michele Morelli” di Vibo Valentia e si è laureato in Giurisprudenza presso l’Università di Messina con lode.

Magistrato dall’aprile 1967, ha svolto le seguenti funzioni:

- Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vibo Valentia;
- Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotona;
- Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi;
- Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, fino al 15 Novembre 2014, data in cui si è collocato in pensione.

Dal luglio 2007 fino al luglio 2008 è stato applicato alla Procura di Tivoli, dove ha svolto le funzioni di Procuratore della Repubblica.

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Docente di diritto e procedura penale presso la Scuola di Polizia di Vibo Valentia per diversi anni;
- Presidente della Scuola Superiore di Magistero Sociale "Diakonia" di Vibo Valentia, dove ha insegnato Ordinamento dell'assistenza sociale;
- Vice Presidente del Consiglio Nazionale di Magistratura Indipendente;
- Presidente fino al luglio 2014 del Comitato Etico presso l’Autorità per i Contratti Pubblici;
- Sindaco del Comune di Vibo Valentia.

La sua attività professionale è stata, più volte, oggetto di note di elogio e di pubblici riconoscimenti.

Nel settembre del 1971, con delibera della Giunta Comunale di Vibo Valentia, gli è stata conferita la cittadinanza onoraria **“per l’attività estremamente meritoria svolta a salvaguardia della civiltà e della dignità della città”**

Nel maggio 1997 è stato premiato dal Centro Culturale Calabrese.

Nel 2001 gli è stato conferito il premio **“PRO BONO IUSTITIAE”** alla memoria del giudice Rosario Livatino, per l’opera svolta in qualità di Procuratore della Repubblica di Palmi in difesa della vita umana.

Dal 1978 svolge un convinto impegno nel Volontariato vibonese (è Presidente dell’A.V.O. dal 1978), in favore delle fasce sociali più sole e più deboli.

Il Progetto: *La città che vorrei*

Il momento estremamente difficile che sta attraversando la nostra città, certamente riconducibile alla inefficienze amministrative delle due ultime giunte, ci ha indotti ad elaborare un programma con il coinvolgimento dei cittadini, degli operatori economici, delle associazioni, degli ordini professionali, appositamente interpellati, nell'ottica di avvicinarci ai bisogni della città e di comprenderli in maniera più approfondita per poter avviare adeguate politiche di sviluppo.

Crediamo molto, infatti, in una Città dei cittadini, progettata con i cittadini!

Questo movimento di avvicinamento e di maggiore conoscenza è stato un'occasione per impostare un programma di governo scritto a più mani e caratterizzato da maggiore efficacia. Le politiche in questo modo virano verso un approccio dialogico, interattivo, aperto alle istanze di più soggetti, che lavora sull'integrazione tra attori, pratiche e strumenti. L'abitante di Vibo deve sentire come propri gli spazi ad uso pubblico, dal condominio in cui abita alle strade del quartiere, dalle piazze agli uffici amministrativi.

Il metodo di lavoro che è stato utilizzato si fonda, dunque, sull'arte dell'ascolto e del rispetto della fatica quotidiana che ciascun vibonese affronta in tempi difficili di sostenibilità socio-economica, nell'ottica di elaborare un percorso di rigenerazione partecipata, basato su una visione unitaria e condivisa, armonica ai dati ed ai progetti provenienti dal territorio a suo tempo acquisiti in occasione della stesura del Piano Strategico "*Vibo Futura 2015*".

In ogni caso nessun percorso può dare validi frutti se non sarà sostenuto dalla passione, dal carisma e dall'entusiasmo che ancora animano i vibonesi, nonostante dall'aprile del 2005 le amministrazioni locali abbiano puntato – più o meno consapevolmente – ad inaridire il tessuto sociale della nostra città!

Sulla base del precedente programma, e di quanto è stato realizzato nell'arco temporale compreso tra maggio 2002 e gennaio 2005 (il documento allegato costituisce parte integrante delle presenti linee) e, tenendo conto delle mutate condizioni nelle quali versano il Comune e l'intero territorio, intendiamo intervenire sulle seguenti aree:

A. AMBIENTE

1. ACQUA E RETE IDRICA - 2. RETE FOGNANTE E DEPURAZIONE - 3. RIFIUTI E RECUPERO SOSTENIBILE - 4. TUTELA DELL'AMBIENTE E DIRITTO ALLA SALUTE - 5. MOBILITÀ E SISTEMA DEI TRASPORTI. PARCHEGGI E BIKE SHARING - 6. POLIZIA MUNICIPALE

B. TERRITORIO

1. STRUMENTI URBANISTICI - 2. RECUPERO DEL PAESAGGIO - 3. RETI TECNOLOGICHE - 4. LE FRAZIONI E LE AREE RURALI

C. CULTURA

1. SCUOLE - 2. UNIVERSITÀ: NUOVA PROGETTUALITÀ CULTURALE, ACCESSO E UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE - 3. UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - 4. BIBLIOTECHE - 5. TEATRO - 6. SPORT - 7. CENTRO STORICO - 8. PARCO ARCHEOLOGICO

D. ECONOMIA

1. PERSONALE - 2. CRITICITÀ DIFFUSE - 3. AZIONI PROPONIBILI PER IL RECUPERO DELL'ECONOMIA - 4. INIZIATIVE DI INNOVAZIONE SOCIO-CULTURALE PER GENERARE OCCUPAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE - 5. IL PORTO E L'AREA PORTUALE - 6. LEGALITÀ - 7. POLITICHE GIOVANILI

E. SOCIETÀ'

1. VIBO CITTÀ SOLIDALE: SERVIZI E POLITICHE SOCIALI - VIBO CITTÀ INERCULTURALE: SERVIZI PER STRANIERI - 2. LA FAMIGLIA - 3. TUTELA DEGLI ANIMALI

F. RAPPORTI INTERNAZIONALI

1. FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014/2020 – POLITICA DI COESIONE 2. PATTO DEI SINDACI EUROPEI

A. AMBIENTE

1. ACQUA E RETE IDRICA - 2. RETE FOGNANTE E DEPURAZIONE - 3. RACCOLTA RIFIUTI E RECUPERO SOSTENIBILE - 4. TUTELA DELL'AMBIENTE E DIRITTO ALLA SALUTE - 5. MOBILITÀ E SISTEMA DEI TRASPORTI. PARCHEGGI E BIKE SHARING - 6. POLIZIA MUNICIPALE

Bisogno di normalità.

L'obiettivo prioritario del programma è di garantire al cittadino una migliore qualità della vita, creando le condizioni perché possa vivere in una città sostenibile, in modo normale senza essere costretto ad affrontare pesanti disagi per soddisfare le più elementari esigenze di vita.

Sarà dedicata, quindi, particolare cura all'Educazione Ambientale (EA) che è uno strumento necessario per sensibilizzare e coinvolgere i cittadini nelle politiche di governo del territorio e per promuovere cambiamenti nei comportamenti individuali e collettivi. L'EA consentirà di prestare la massima attenzione ai fenomeni d'inquinamento, alle emergenze ambientali, alle dinamiche sociali e sarà orientata a promuovere uno sviluppo sostenibile, finalizzato a tutelare non soltanto l'ambiente e l'economia, ma tutti gli aspetti ed i valori della vita.

Per dare operatività allo sviluppo sostenibile sarà necessario avviare percorsi formativi, accompagnati da soluzioni tecniche, che orientino i cittadini sui bisogni legati alla qualità della vita urbana ed inducano a comportamenti ecologici da ancorare a quelli adottati negli ambienti di lavoro, di studio e di vita collettiva. Bisogna cioè adoperarsi per far sì che la sostenibilità sia possibile anche all'interno della città, che, se da un lato, ha accresciuto il benessere, dall'altro ha anche creato marginalità e degrado ambientale.

Per come hanno già fatto altre amministrazioni locali, è nostra intenzione aderire alla campagna europea città sostenibile e promuovere processi di "AGENDA 21" locale sul territorio.

In particolare intendiamo partecipare al Programma *LIFE 2014-2020* con la realizzazione di progetti, non solo nel settore "Natura e Biodiversità" (sottoprogramma ambiente), ma anche in altri settori "Ambiente ed uso efficiente delle Risorse", "Governance ambientale. Informazioni in materia ambientale".

A1. ACQUA E RETE IDRICA

L'intera cittadinanza vive ormai da tempo e con intensa preoccupazione il problema dell'acqua erogata dal Comune non solo dal punto di vista qualitativo (per odore, colore, sapore), ma anche quantitativo, perché insufficiente rispetto al fabbisogno, soprattutto nelle frazioni.

Nell'ottica di promuovere uno sviluppo sostenibile rappresenta una priorità strategica la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali e dell'acqua in particolare, dal momento che la mancanza di acqua in ambiente urbano, oltre a produrre segregazione spaziale e disagio, è anche causa di degrado igienico ed accentua la disuguaglianza sociale. La preziosità dell'acqua ci obbliga a stimolare tutti i cittadini ad un consumo attento di questo bene!

Lo stato della questione.

In data 2009 l'Ente di Ambito Territoriale della Provincia di Vibo Valentia, a seguito dell'Accordo Quadro tra la Regione Calabria ed il Governo, ha realizzato la mappatura e l'informatizzazione della rete idrica provinciale nell'ottica di ricercare e di eliminare le perdite che pregiudicano l'efficienza della erogazione dell'acqua.

Da questo fondamentale studio è emerso che il 38% dei volumi dell'acqua immessi nelle rete vibonesi non vengono fatturati alla utenza a causa di perdite infrastrutturali, di cui il 15% riconducibile ad allacci abusivi.

Il problema della quantità si aggiunge, purtroppo, a quello della qualità dell'acqua fornita da SO.RI.CAL. proveniente dall'impianto di potabilizzazione della diga ALACO, che ha una portata superiore di oltre il doppio rispetto a quella proveniente dalle altre fonti regionali e comunali.

La Regione Calabria, nell'affrontare il sistema delle acque nel comune di Vibo Valentia, ha elaborato un progetto che prevede un complesso di attività finalizzate ad ottenere il miglioramento della qualità del servizio sia in termini quantitativi che continuativi, con una riduzione dei costi concernenti il consumo di energia elettrica impegnata negli impianti di sollevamento.

Per la realizzazione di tale progetto è stata bandita la gara di appalto (*scadenza presentazione offerte 29 maggio 2015*) per l'importo di 2.100.000,00 euro.

Sicuramente tale importo permetterà di risolvere molti dei problemi strutturali della rete e di migliorare, in qualche modo, la gestione del servizio di erogazione all'utenza per qualità e quantità, ma non è sufficiente per assicurare definitivamente che l'acqua fornita all'utenza sia effettivamente potabile.

Per raggiungere questo obiettivo il Comune dovrà programmare e promuovere molteplici interventi con operatori pubblici e privati in partenariato, accedendo, insieme, alle risorse proprie e comunitarie (molto rilevanti, ma non bene programmate). In particolare dovrà provvedere a:

1. potenziamento del monitoraggio delle criticità esistenti (discontinuità dell'erogazione, pressione insufficiente, perdite, colorazione acqua, presenza di residui di natura non precisata, etc.);
2. tutela ed utilizzazione delle risorse idriche sotterranee;
3. installazione di postazioni di controllo per il monitoraggio di tutti i parametri in grado di garantire la qualità dell'acqua conforme alla normativa e, attraverso un sistema di telecontrollo, di evitare l'immissione in rete dell'acqua non conforme ai requisiti di potabilità;
4. vigilanza sull'attività di monitoraggio (fisico, chimico e biologico) della qualità delle acque e pubblicazione delle analisi eseguite dall'ASP;
5. incentivazione della realizzazione di impianti volti al risparmio dell'acqua e con il doppio circuito dell'acqua potabile per gli usi alimentari e quella non potabile per utilizzo non domestico, recuperata dall'accumulo delle acque piovane in vasche;
6. installazione negli edifici pubblici, nelle scuole e nei mercati regionali di distributori filtranti di acqua pubblica (anche nell'ottica di ridurre la produzione di rifiuti);
7. riorganizzazione del servizio comunale, con squadre di manutenzione in grado di affrontare l'emergenza dell'acqua, sia in termini di qualità quanto in termini di quantità, e di utilizzare l'acqua dei pozzi;
8. capillare controllo sui furti di acqua e sugli allacci abusivi onde garantire identità di trattamento a tutti gli utenti e di tutelare adeguatamente il bene delle risorse idriche;
9. sostituzione dei contatori esistenti con altri idonei predisposti per la tele-lettura e predisposizione di bollette bimestrali e non più annuali con importi elevatissimi, che incidono negativamente sui bilanci familiari.

A2. RETE FOGNANTE E DEPURAZIONE

Interventi urgenti: collettamento delle fogne che scorrono a cielo aperto a partire da quelle site sulla scarpata antistante la chiesetta dei poveri in prossimità della porta Conte D'Apice.

Lo stato della questione.

Per come è noto il sistema fognario del comune di Vibo Valentia è di tipo misto che genera, in particolar modo nelle marine, dopo ogni pioggia, continui disservizi soprattutto sulle stazioni di sollevamento. Per altro il sistema di Vibo Marina è basato

su n. 13 stazioni di sollevamento, molto datate nel tempo e con una metodologia di rilancio che andrebbe rivista. Dopo l'alluvione del 3 luglio 2006 con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3531/2006 sono stati previsti una serie d'interventi diretti a fronteggiare i danni prodotti da quell'evento, tra cui un finanziamento di 9 milioni di euro per il completamento della rete fognante e di raccolta delle acque bianche, di Vibo e delle Frazioni, i cui lavori - nonostante sia stato da tempo redatto il progetto esecutivo da parte dello studio "Maione" - non sono mai partiti per l'impossibilità da parte del comune di effettuare l'anticipazione di sua competenza.

Proposte:

a. Essendo ormai intervenuta la Regione Calabria con l'assunzione del mutuo che avrebbe dovuto gravare sul Comune, bisogna superare tutte le difficoltà burocratiche amministrative e bandire, con ogni urgenza la gara di appalto per l'esecuzione dei lavori (nei termini e con le suddivisioni degli importi previste dalla Regione). Tali lavori sono fondamentali per evitare il riversamento nei Torrenti che arrivano a mare di acque miste a liquami fognari e per non dilavare gli impianti dopo ogni pioggia. *(Appare del tutto superfluo rilevare che, quando anche fossero stati eseguiti i lavori previsti nel progetto Maione, non sarebbe stato ugualmente possibile impedire che si riversassero a mare - attraverso il fosso Sant'Anna - il percolato e gli accumuli di immondizia, rimasti nel 2014 per tanto tempo sulle strade di Vibo).*

b. E' nostra intenzione esercitare il massimo controllo sul corretto adempimento degli obblighi derivanti dal contratto di raccolta con riferimento al sistema previsto per la pulizia delle strade ed ai tempi di raccolta dei rifiuti, con eventuale rimodulazione del contratto e previsione di penali nell'ipotesi di ritardi.

c. E' necessario, inoltre, realizzare interventi per impedire che dopo ogni pioggia confluiscano direttamente nel torrente, anziché nel depuratore, il liquame fognario che fuoriesce dal partitore sito nei pressi della "stazione Calabro-Lucana" e quello che scorre su due lati di via Cavour.

d. Bisogna, infine, prevedere una definitiva canalizzazione delle acque piovane che ristagnano specie sullo spiazzo tra Viale Della Pace e Via Angelo Leone, che hanno a suo tempo provocato un tragico evento che tutti ancora ricordano, e che rappresentano anche oggi situazioni di pericolo per i conducenti di veicoli e per gli abitanti degli edifici sottostanti.

A3. RIFIUTI E RECUPERO SOSTENIBILE

Dopo quanto è accaduto nel 2014, il problema deve essere affrontato con una ottica diversa fondata sul coinvolgimento dei cittadini e degli operatori locali, indispensabile per l'attuazione di un sistema virtuoso teso alla drastica riduzione dei rifiuti destinati allo smaltimento; alla promozione di un elevato tasso di differenziazione secondo le linee guida della legge regionale 14/2014 ed, infine, all'incentivazione del riutilizzo, del riciclaggio e recupero, con eventuali sgravi fiscali per il cittadino connessi ai ritorni economici per l'amministrazione.

La condivisione da parte dei cittadini della necessità di avviare individualmente pratiche di differenziazione e di recupero di materiale ed al contempo la produzione da parte dell'amministrazione pubblica di tecnologie produttive sostenibili (localizzazione degli impianti di riciclaggio e compostaggio) si inseriscono nel complesso di quegli interventi tesi alla sostenibilità urbana che rappresenta la finalità principale dell'intero programma; tali obiettivi, però, costituiscono anche il fulcro centrale attorno al quale ruota la citata legge regionale 14/2014 che, nel confermare la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) corrispondenti ai confini amministrativi e territoriali delle province, prevede, per una maggiore efficienza nella gestione dei servizi, che ogni ATO possa essere ripartita in Aree di Raccolta Ottimali (ARO) e che le funzioni di organizzazione del servizio rifiuti attribuite ai comuni siano svolte in forma obbligatoriamente associata.

Per incentivare gli obiettivi di raccolta differenziata stabilisce, poi, una serie di linee guida volte ad assicurare la corretta gestione dei rifiuti con riferimento alla raccolta ed ai servizi associati.

Sulla base di tali linee e, al di là degli obblighi incombenti (ex art.5 cit. legge) sull'Autorità d'Ambito e, in assenza, sulle amministrazioni comunali, risultati ottimali possono essere conseguiti promuovendo le seguenti azioni:

- Separazione alla fonte e raccolta differenziata secondo flussi separati almeno per l'organico, la carta, il cartone e il vetro (mentre i metalli e la plastica possono essere raccolti insieme) in base ad un calendario prestabilito per le diverse tipologie di rifiuti.
- Introduzione di sistemi di tariffazione che tengano conto della effettiva produzione di rifiuti non riciclabili da raccogliere.
- Riduzione dei rifiuti attraverso la diffusione del compostaggio domestico derivante dal recupero del c.d. umido (con eventuale assegnazione in comodato d'uso gratuito di compostiere domestiche), acquisto alla spina delle bevande, la

sostituzione bottiglie in plastica, l'utilizzazione dell'acqua dei rubinetti dopo il rigoroso accertamento della sua potabilità, uso di borse personali per gli acquisti.

- Campagne informative di sensibilizzazione con iniziative didattiche nelle scuole per sensibilizzare gli studenti sull'importanza del riuso e del riciclo del materiale di scarto.
- Individuazione di operatori locali, che abbiano o intendano conseguire specifiche competenze nel settore, da utilizzare negli accordi di partenariato previsti dai fondi europei.
- Attivazione di ogni iniziativa per definire col Presidente della Provincia e con tutti i comuni interessati la capacità di smaltimento connessa alla termovalorizzazione, al fine di individuarne la tipologia e le localizzazioni in grado di garantire al nostro comune la continuità dello smaltimento e la diminuzione dei costi.

A4. TUTELA DELL'AMBIENTE E DIRITTO ALLA SALUTE

Rientra nei compiti più importanti di una buona amministrazione la predisposizione delle condizioni necessarie perché sia garantito il diritto alla salute e la tutela dell'ambiente con risposte adeguate tese ad innalzare la qualità della vita.

In questa ottica sarà necessario:

- l'eliminazione degli elementi inquinanti (aria, terreno), con bonifica delle aree industriali dismesse e sistematica adozione di strategie mirate al mantenimento della qualità dell'aria a livelli elevati;
- l'incremento dell'utilizzo del solare termico;
- l'installazione di strumenti di pianificazione e gestione della mobilità per il miglioramento delle condizioni ambientali relative all'inquinamento atmosferico legato al traffico;
- l'adozione di centraline per il monitoraggio dell'aria;
- la promozione d'interventi tesi a rinnovare gli stili di vita e di comportamento dei cittadini nell'ottica di garantire il rispetto dell'ambiente e del patrimonio culturale nell'interesse di ciascuno di loro;
- il controllo sulle strutture di telecomunicazione per garantire che da elettrodotti, impianti di diffusione radiotelevisiva e di telefonia cellulare non provengano emissioni superiori ai limiti di legge, specie in corrispondenza delle scuole, dei centri intensamente abitati e degli ospedali;
- la promozione e l'istituzione di un "registro tumori";

- il controllo del corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti per ridurre al massimo l'esposizione della cittadinanza ai campi elettromagnetici con l'applicazione da regolamento Gambardella;
- la previsione per le nuove edificazioni di distanze adeguate dagli elettrodotti esistenti;
- l'adozione di incisive iniziative perché gli enti interessati provvedano all'interramento dei cavi dell'alta tensione nel centro cittadino;
- l'attivazione di ogni iniziativa per orientare, attraverso la conferenza dei sindaci, la programmazione sanitaria verso un piano d'intervento globale capace di assicurare oltre agli interventi di prevenzione primaria sull'ambiente e sulle abitudini dei cittadini (buone pratiche Agro-Alimentari), anche quelli di prevenzione secondaria per rimuovere fattori di rischio o di ricaduta, potenziando la medicina del territorio e nuove forme di collaborazione fra strutture ospedaliere e distretti di base;
- la vigilanza, di concerto con il Presidente della Regione Calabria, sulla osservanza dei tempi tecnici previsti per la realizzazione del nuovo ospedale;
- la promozione di iniziative tese al recupero dell'unica RSA esistente nella provincia, con il numero di degenti previsto all'atto della istituzione;
- il censimento delle coperture con materiale contenente amianto eventualmente tramite il ricorso a tecniche di rilevamento messe a punto da strutture universitarie utilizzate in diverse regioni (Lazio, Toscana, Abruzzo);
- l'approvazione di convenzioni con aziende del territorio per l'attuazione del servizio di recupero dell'eternit e la sua sostituzione con pannelli fotovoltaici, utilizzando i finanziamenti europei previsti per il risparmio energetico;
- il controllo sulla riconversione dell'Ospedale Iazzolino e sulla sua eventuale ristrutturazione con accentramento di tutti i servizi anche amministrativi ed incisiva vigilanza sull'utilizzo di pannelli fotovoltaici e del solare termico per la produzione dell'acqua calda.

In conclusione, il Sindaco di Vibo deve riappropriarsi della sua funzione di responsabile della salute pubblica, rivalutando le associazioni di volontariato che si occupano della promozione della umanizzazione dell'assistenza ospedaliera, promuovendo politiche di adeguamento della rete dei servizi sanitari e socio sanitari alle effettive domande di salute, evidenziando i bisogni dei cittadini che rimangono senza risposta, e attivandosi perché ai settori della medicina del lavoro e della sicurezza dei cantieri sia dedicato il massimo impegno.

Di concerto con il Presidente della Regione, cui è attribuita la maggior parte delle competenze nel settore sanitario, intendiamo assicurare a tutti i Cittadini e alle fasce più deboli, in particolare, una diffusa rete di cura, sollecitando le ASP a distribuire in tutti i quartieri una vasta rete di medici e di pediatri di famiglia, riducendo le formalità burocratiche delle prestazioni.

Intendiamo, infine, promuovere iniziative per l'impiego dei fondi europei, nazionali e regionali destinati all'Ambiente, con particolare riferimento al bando europeo URBACT III (*in scadenza il 15 giugno 2015*) per il potenziamento del sistema urbano con metodologia di auto-sostenibilità (ambiente, territorio, cultura, economia e area socio sanitaria).

A5. MOBILITA' E SISTEMA DEI TRASPORTI.

Il traffico nella nostra città ha raggiunto livelli insostenibili, dovuti alla mancanza di una tangenziale, alla concentrazione della circolazione sulle poche strade esistenti, alla mancanza di parcheggi, alle soste in violazione delle norme del Codice della Strada ed all'assenza di Vigili urbani.

D'altro canto la crescente esigenza di mobilità, soprattutto nell'ambito urbano e nelle frazioni impone una nuova visione integrata dei trasporti nelle diverse modalità: stradale, ferroviaria e di intermodalità.

L'azione amministrativa deve poter sostenere tale cambiamento attraverso azioni che riescano a coniugare gli aspetti di natura prettamente tecnica, con altrettanto importanti valutazioni di natura economica e sociale. Infatti, l'attuale livello di recessione economica impone l'adozione di strategie mirate e misure a sostegno delle categorie più deboli, promuovendo una politica dei trasporti solidale orientata alla riduzione delle spese complessive di viaggio con riferimento alle persone anziane, diversamente abili ed ai giovani.

In tale contesto, considerando che Vibo costituisce un importante polo di attrazione di flussi provenienti dall'intero territorio provinciale, della distribuzione delle attività economiche e commerciali e dei punti di interesse a carattere sociale (ospedale, uffici amministrativi, tribunale, ecc.), sarà necessario implementare un sistema di offerta di trasporto che sappia incontrare le esigenze di domanda in modo realistico, puntuale, innovativo e soprattutto sostenibile dal punto di vista economico e ambientale, incoraggiando l'uso del mezzo pubblico rispetto a quello privato.

Pertanto, ferma restando la necessità di avviare uno studio organico e sistemico delle problematiche della città in tema di trasporti, per diminuire gli attuali livelli di congestione, si ritiene opportuno in questa fase - in attesa dell'elaborazione di un vero e proprio "Piano dei trasporti" inserito nella più vasta programmazione regionale in materia - individuare alcune linee d'intervento che possono essere sviluppate nel breve e medio periodo.

- 1) **Le Porte della città – Parcheggi:** previsione di una serie di punti di accesso/egresso localizzati all'esterno del perimetro cittadino, ovvero "*Nodi di Interscambio Modale*" (cosiddette stazioni Porta, vere e proprie stazioni logistiche dotate di esercizi commerciali di piccole dimensioni e poli telematici) collegati con un sistema rapido di massa (mini-autobus) ai luoghi di interesse pubblico e turistico distribuiti nella città (ospedale, tribunale, municipio, ASP, uffici amministrativi vari, musei, luoghi di culto, cinema, etc.).

Nella prima fase di intervento, si prevede di realizzare n.3 Stazioni Porta: la prima lungo la S.S. 18 in ingresso da ovest, la seconda lungo la S.P. 606 in ingresso da est (raccordo autostrada Salerno-Reggio Calabria), e la terza lungo la via degli Artigiani, in prossimità del terminal bus.

Nella seconda fase, si dovrà tendere al recupero del *Project-Financing* per la realizzazione del parcheggio multipiano polivalente, in continuità con quanto avviato nel 2003, nella zona piazza Spogliatore (individuazione di operatori interessati alla realizzazione del progetto da utilizzare in partenariato per l'utilizzazione dei fondi europei).

Il livello tariffario, ispirandosi ad una corretta politica familiare sui trasporti, potrebbe essere modulato con agevolazioni calibrate in base ad indicatori quali il numero di componenti della famiglia, il reddito, l'età dei figli, la presenza di disabilità, lo stato di occupazione, etc.

Il finanziamento potrebbe essere realizzato attraverso un *Project-Financing* di tipo innovativo, pensando ad un meccanismo che preveda la cessione, all'investitore privato, di aree di proprietà comunale o dell'operatore privato su cui edificare e realizzare i servizi, tra cui i poli telematici come fattori di produzione di reddito mediante una logistica attrezzata: il reddito conseguito coprirebbe i costi di realizzazione e di gestione del servizio di trasporto pubblico con un ritorno economico anche per il Comune.

- 2) **Bike Sharing. Condividere i mezzi e le risorse comuni:** un servizio di biciclette pubbliche con l'installazione di almeno n. 5 stazioni in punti strategici della città e delle frazioni: centro storico, via Alighieri, Pennello, via Proserpina, Porto Salvo.

In tal modo, oltre a dare un segnale di innovazione e decoro umano, verrebbe reso disponibile un servizio utilizzabile sia per svago, sia per percorrere i tratti della città non serviti da mezzi pubblici o non accessibili ai mezzi privati.

Il servizio potrebbe essere gratuito (salvo il pagamento di una cauzione per la tessera o la chiave) e verrebbe finanziato tramite accordi con le compagnie pubblicitarie che in cambio otterrebbero il permesso di apporre la pubblicità sulle biciclette.

- 3) Individuazione di zone a traffico limitato, con trasporto pubblico in grado di competere con la comodità del veicolo privato.
- 4) Potenziamento dei Vigili Urbani onde assicurare la loro presenza sulle strade della città e delle frazioni, con eventuale collaborazione di cooperative di giovani ausiliari, non gravanti sul bilancio comunale, con compiti limitati al controllo delle soste e dei parcheggi in violazione delle norme del Codice della Strada.
- 5) Prelievo dei mezzi parcheggiati irregolarmente con carro attrezzi.
- 6) Convenzione con le scuole (flussi), commercianti (soste) per incentivi fiscali e sostegno alla mobilità. Integrazione con i piani regionali del trasporto.
- 7) Previsione di aree di sosta per la grande distribuzione e Parcheggi attrezzati.
- 8) Promozione d'iniziative dirette al conseguimento dei fondi europei previsti nell'obiettivo tematico 7 del piano di finanziamento per asse prioritario.
- 9) Per i collegamenti ferroviari si rende necessario:
 - a) porre in atto tutte le azioni necessarie con il coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'azienda Ferrovie dello Stato (RFI e Trenitalia) e la Regione Calabria affinché la stazione di Vibo Valentia Pizzo venga servita dalla Freccia Argento, e siano ripristinati i treni regionali da qualche tempo concentrati nella provincia di Reggio Calabria; ciò, oltre a dare un beneficio immediato ai cittadini, aumenterebbe la capacità attrattiva della città in termini economici, commerciali e turistici;
 - b) adoperarsi perché venga potenziato nel periodo estivo il servizio di trasporto ferroviario sulla tratta Lamezia Terme - Vibo Marina - Rosarno. Si realizzerebbe, così, un sistema veloce di superficie lungo un percorso altamente suggestivo (Vibo Marina, Punta Scrugli, Zambrone, Briatico, Parghelia, Tropea, Santa Domenica, Capo Vaticano, Coccorino, Joppolo, Nicotera) che garantirebbe un valido strumento per la promozione e lo sviluppo turistico della zona.
- 10) Miglioramento della capillarità del servizio di trasporto pubblico - con mediatore linguistico -, anche con sperimentazione del servizio a chiamata nelle ore serali e notturne per gruppi di persone o turisti che hanno partecipato da eventi estivi

(Sagre, concerti manifestazioni teatrali, feste religiose, etc.). Individuazione dei soggetti operatori che con adeguati accordi di partenariato con il Comune per il coordinamento locale e successivamente con la Regione consentano la utilizzazione dei fondi europei.

- 11) Redazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione del collegamento autostrada porto.
- 12) Risoluzione dei problemi di traffico nei pressi degli istituti scolastici negli orari di entrata ed uscita degli studenti.
- 13) Realizzazione con la collaborazione dei comitati di quartiere di un sistema di circolazione a senso unico che permetta di riorganizzare le carreggiate e di creare, dopo la messa in opera dei parcheggi, una rete di piste ciclabili.

A6. POLIZIA MUNICIPALE

E' diffusa convinzione dei Cittadini che l'inosservanza delle più elementari regole nella circolazione stradale sia anche dovuta all'assenza di vigili sul territorio. Per altro, a questa situazione particolare che da un po' di tempo caratterizza la nostra città, sembra riconducibile anche quella diffusa sensazione d'insicurezza che è avvertita da tutti i Cittadini e soprattutto dalle persone più deboli.

Certamente il problema si potrà in qualche modo attenuare indirizzando i vigili urbani esclusivamente verso i loro compiti istituzionali ed in particolare verso controlli di pubblica sicurezza, delegando altre funzioni (ausilio all'uscita delle scuole, supporto alla raccolta differenziata) a personale generico, ovvero impiegando anche lavoratori in mobilità o stipulando delle convenzioni con il volontariato.

La risoluzione definitiva si potrà conseguire soltanto operando un serio raffronto tra il numero dei vigili attualmente in forza presso il Comune e l'ampiezza del territorio e la quantità di veicoli che giornalmente circolano sulle strade della città. Dal raffronto emerge chiaramente che deve essere aumentato l'organico, eventualmente con il trasferimento presso il Corpo Comunale dei Vigili Provinciali, ma emerge anche che è ormai finito il tempo che il vigile possa essere destinato ad incombenze diverse da quelle istituzionali e soprattutto che il Comandante possa cumulare più incarichi.

Si dovrà, inoltre, agire in direzione di una maggiore sicurezza per i cittadini, oltre che attraverso l'individuazione di forme di collaborazione con il volontariato, anche utilizzando strumenti passivi preventivi (telecamere, che rappresentano una alternativa efficace per combattere fenomeni di vandalismo o delinquenziali).

B. TERRITORIO

1. STRUMENTI URBANISTICI - 2. RECUPERO DEL PAESAGGIO - 3. RETI TECNOLOGICHE - 4. LE FRAZIONI E LE AREE RURALI.

B1. STRUMENTI URBANISTICI

Il nucleo centrale sul quale è incentrato il programma mira al recupero e alla valorizzazione dell'identità storico-culturale della città e questo obiettivo può essere conseguito attraverso una gestione innovativa del patrimonio culturale e architettonico e, soprattutto, attraverso il rispetto del territorio e dell'ambiente.

Per troppo tempo Vibo è cresciuta in ogni direzione accumulando palazzi su palazzi senza dotarsi di una valida rete di strade in un disegno logico ed unitario. Oggi (*per come già rilevato nel programma elettorale del 2002*) è una città costituita da una serie di realtà differenziate ed accostate tra di loro in modo diseguale, a volta mediocrementemente costruite, spesso separate da spazi vuoti ed incolti; insomma un insieme di periferie che, intersecandosi, hanno provocato una urbanizzazione diffusa e disordinata su tutto il territorio.

Purtroppo a distanza di ben 13 anni da quella data non sono intervenute modifiche di sorta ed anzi, per alcuni versi, è stato consumato altro territorio accentuando il distacco con gli elementi simbolici che ogni città dovrebbe esprimere.

È nostra ferma intenzione realizzare un moderno sistema ambientale, con trasformazioni edilizie eseguite all'insegna della bellezza architettonica e secondo modelli di autosufficienza energetica; insomma una città dell'abitare con spazi pubblici diffusi dove i cittadini si possono incontrare e riscoprire il senso della comunità e della solidarietà.

In questa ottica bisogna impedire il consumo eccessivo di suolo e rapportare l'espansione edilizia alle reali tendenze demografiche e non invece a previsioni di crescita spropositate e sovradimensionate.

Ci rendiamo conto che il nuovo PSC approvato lo scorso Dicembre non sembra orientato in questa direzione, dal momento che, dalle stesse tabelle riassuntive, risulta che la città in formazione prevista impegna una superficie più o meno analoga a quella della città costruita.

Per altro, avendo assunto pedissequamente a base del processo di riqualificazione i risultati degli studi che hanno integrato il PAI e recepito la discutibile determinazione

64/2011 che ha esteso lo stato di pericolosità da alluvione su tutto l'ambito costiero, ha penalizzato fortemente lo sviluppo della città, che è rimasta privata, per come ha evidenziato un consigliere comunale, delle risorse provenienti dal territorio costiero.

Essendo scontato, in base all'iter procedurale previsto dalla legge regionale, che l'approvazione definitiva sarà affrontata dal nuovo consiglio comunale, sarà nostra cura verificare, anche attraverso la proposizione di semplici varianti:

- che la progettazione della città da costruire sia contenuta entro precisi limiti desunti dalla effettiva crescita demografica e soprattutto dalla ricognizione degli alloggi esistenti e non occupati;
- che sia, comunque, orientata in continuità con i valori della città antica e sia favorita la ristrutturazione del patrimonio esistente con incentivazione di tutte le forme di contenimento energetico, che impedisca la cementificazione disseminata privilegiando lo sviluppo urbano nelle aree da saturare;
- che si tenga conto della configurazione dei luoghi, delle effettive esigenze della popolazione e della tendenza dei paesi vicini (Ionadi, San Gregorio, Sant'Onofrio, Stefanconi, Maierato e Pizzo) ad avvicinarsi al loro capoluogo, assecondandola e incentivandola con previsioni di attività produttive, commerciali e di aggregazione sociale negli spazi interposti;
- che sia prevista la realizzazione di un nuovo cimitero nell'impossibilità di ampliare quello esistente per i vincoli di natura archeologica esistenti sul territorio circostante. Dopo l'area vincolata, esiste un terreno collocato nella zona est rispetto al cimitero non sottoposto a vincolo, e neanche molto distante, dove potrà essere realizzata la nuova struttura che potrebbe essere collegata al vecchio da un suggestivo viale;
- che siano destinati gratuitamente ed a prezzo simbolico terreni comunali e demaniali incolti a cittadini perché vengano coltivati;
- che sia sviluppato l'arredo urbano in collaborazione con i cittadini in base ad un filo conduttore unitario concordato con le associazioni commerciali e i comitati di quartiere;
- che sia recuperata la Caserma Garibaldi e destinata a Prefettura, previa valutazione delle attività già svolte dall'attuale amministrazione;
- che sia adottato il "Piano dei colori" e relativa Tavola degli Accostamenti;
- che sia recuperata Piazza Annarumma e destinata alla realizzazione del *Progetto Sicurezza Merkatoy's*, predisposto perché i bambini ed i ragazzi dai 6 ai 14, accompagnati da un adulto (genitori, insegnanti, educatori stradali) possano conseguire, a bordo di piccole vetture ecologiche, le loro prime esperienze di guida su piste modulari, in assoluta sicurezza.

Quanto alla situazione di pericolosità evidenziata dal PAI, devono essere avviate serie iniziative per la messa in sicurezza del nostro territorio attraverso un costante raccordo con la Regione Calabria. Essa, infatti, è l'Ente autorizzato a porre in essere le attività occorrenti per il proseguimento in regime ordinario delle iniziative finalizzate al superamento del contesto critico al quale si faceva riferimento.

Per quanto concerne, poi, la messa in sicurezza del territorio dopo l'alluvione del 2006, tenuto conto che la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso i contratti di mutuo, bisogna avviare, con assoluta priorità, l'esecuzione dei seguenti lavori:

- messa in sicurezza versante Affaccio, Canello Rosso, Piscopio, Triparni, Tracciato Calabro–Lucane;
- messa in sicurezza della strada cimitero di Vibo Valentia;
- integrazione e completamento rete fognante secondo il progetto esecutivo denominato “Maione”, al quale si è già fatto riferimento nel *punto A2*.

Da tenere presente, inoltre, che per diversi fossi, mentre è stata ripristinata a valle l'ufficiosità idraulica, non è stata invece eseguita alcuna opera di messa in sicurezza a monte, per cui i predetti fossi si trovano nelle condizioni in cui sono rimasti dopo l'alluvione del 2006, salvo il recentissimo provvedimento da parte dell'Amministrazione Provinciale.

Per altro, il nuovo PSU non tiene neanche conto dello strumento sovra ordinato esistente, che è il primo piano strategico approvato definitivamente sin dal 2008 e si riduce a rappresentare, nella tavola di sintesi, situazioni di vincoli recepite automaticamente da studi svolti ad integrazione del PAI, che si limitano a prospettare rischi in forma del tutto cautelativa, non disponendo di dati scientifici.

In sostanza le penalizzazioni previste da tali studi per circa il 70% del territorio vibonese e accolte acriticamente dai redattori del PSU, non traggono origine da approfonditi studi del territorio, ma, paradossalmente, proprio dalla mancanza di studi al riguardo.

B2. RECUPERO DEL PAESAGGIO: VIBO CITTÀ GIARDINO.

Il passaggio dall'ecosistema urbano all'ecosistema territoriale è necessario per ricondurre in un contesto unitario il progetto urbano, la salvaguardia ambientale e la riqualificazione della campagna. Il territorio potrà, così, essere riordinato senza soluzioni di continuità tra spazi densamente urbanizzati e spazi aperti, e ciascuna

delle componenti (sistema residenziale, parco archeologico, campagna) contribuirà a dare forma ed identità alla nostra città.

Sono inoltre necessarie:

- azioni mirate al risanamento (pulizia e bonifica siti degradati) e continue iniziative di supporto all’*Agenda 21* per avviare politiche di sviluppo sostenibile;
- azioni tese a rinnovare stili di vita e di comportamento dei cittadini attraverso campagne di Educazione Ambientale Sostenibile;
- promozione di giornate di sensibilizzazione alla cura, alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei sentieri naturali (*descritti sin dal 1778 da Henry Swinburne*), dell’ambiente e del nostro territorio, coinvolgendo scuole, associazioni e cittadini;
- affidamento di piccole aree di proprietà comunale per promuovere attraverso la pratica, azioni di sensibilizzazione degli studenti al rispetto ed alla cura dell’ambiente e del verde pubblico (**orti didattici**).

Il fattore *Green* è un’evidente priorità anche per la nostra Vibo!

Le ragioni per convertirsi ad un modo di progettare intelligente – ispirato ai principi della bioarchitettura – non sono soltanto estetiche, ma anche di ordine economico, ecologico e urbanistico e, naturalmente, possono riguardare sia l’edilizia pubblica che privata. È triste rendersi conto di quanto sia radicata la concezione che i terrazzi condominiali debbano essere dei “non luoghi” o peggio ancora dei parcheggi per antenne e parabole. Il progetto **Vibo Città Giardino** intende sollecitare – d’intesa con i cittadini e gli Ordini Professionali competenti – una progettazione che sfrutti le potenzialità di tetti calpestabili e terrazzi condominiali per realizzare nella zona più prestigiosa del palazzo, un luogo di gioco per i bambini, un luogo di incontro per gli anziani ed un habitat per alcune specie animali.

S’intende iniziare questo percorso puntando ad un’azione di efficienza energetica delle scuole che dipendono dal Comune facendo richiesta di erogazione di finanziamenti a partire dal fondo di 350 milioni di euro previsto dal Decreto Competitività (*DL 91/2014*), per rendere più sicuri ed efficienti gli edifici scolastici pubblici del vibonese. Nell’eseguire la diagnosi energetica degli immobili e nel redigere la certificazione energetica – documenti necessari per ottenere il finanziamento a tasso agevolato – si avrà cura di evidenziare la volontà di intervenire per l’efficienza dell’involucro edilizio, con particolare attenzione alla realizzazione di impianti fotovoltaici e pannelli solari.

B3. RETI TECNOLOGICHE

Sono un fattore di sviluppo ampiamente trasversale, che riguardano la quasi totalità degli operatori pubblici e privati, anche non residenti nel territorio. Si tratta, cioè, di risorse da progettare per investire nella produzione locale e nella distribuzione globale; da costruire e da incentivare per la fruizione di contenuti culturali, professionali ed imprenditoriali.

In definitiva esse costituiscono la parte fisica, che supportano la parte logica e semantica dei contenuti culturali.

Posto che recenti processi di liberalizzazione fuori da ogni controllo dei livelli di gradimento, hanno ridotto il comune a mero riferimento formale e vincolo burocratico, si pone con assoluta priorità la rivalutazione e la riorganizzazione dell'ente.

Il punto di partenza è rappresentato dalla proprietà (in senso tecnico giuridico) del suolo dove sono collocate le reti (sia nel sottosuolo, sia via etere), che, quasi sempre, appartiene al Comune. Nonostante ciò, l'ente si è sempre limitato a pagare i servizi, piuttosto che partecipare agli stessi, senza riuscire ad investire sulle proprie risorse.

Per inserirsi proficuamente nel processo di sviluppo delle reti tecnologiche è necessario adottare politiche metodologiche adeguate all'impiego delle proprie risorse (terra, aria), facendo pagare gli oneri di concessione agli operatori, almeno a quelli che intendono sviluppare fattori produttivi con adeguati incentivi a recuperare il mercato locale (scuole, imprese, associazioni, etc.).

Ciò posto, si tratta ora di capire qual è il complesso sistema delle reti tecnologiche e in che termini esse debbano essere ripensate per consentire il maggiore sviluppo della nostra città.

Il sottosuolo fornisce lo spazio per quelle attività o infrastrutture che sarebbe difficile e costoso installare in superficie.

Le complesse reti di servizi tecnologici (fogne, collettori, gas, elettricità, telefono, etc.) definite "sotto-servizi", corrono nel sottosuolo a servizio degli abitanti e spesso sono disposte in maniera così caotica da rendere la vita impossibile ai progettisti.

In assenza di un quadro programmatico, infatti, i sistemi tecnologici sono cresciuti in modo disordinato, le reti sono state posate seguendo le logiche delle aziende di gestione e rispondendo alle necessità, di volta in volta emerse nei piani di urbanizzazione.

Oggi è decisamente carente l'ordinamento fra le molteplici società ed enti gestori che realizzano e gestiscono le reti del sottosuolo. Il sottosuolo è stato spesso utilizzato

come un'appendice libera, di cui tutte le imprese di servizio possono servirsene in base alle loro necessità ed opportunità.

E' mancata una visione di piano ed un progetto di gestione programmata dell'insieme dei servizi per la città, per la qualità della vita e per il suo futuro, anche alla luce dei problemi ambientali, infrastrutturali ed energetici di cui bisognava tenere conto.

Al fine di avere una gestione integrata ed un piano organizzativo per la riqualificazione e la manutenzione delle reti esistenti e di quelle future, si dovrà avviare un vero e proprio censimento (creazione di un ufficio del sottosuolo che si doti di data-base, archivio e cartografie per creare un patrimonio di informazioni aggiornato), in sinergia con società ed enti gestori, per conoscere l'esatta collocazione dei sistemi a rete, presenti sul territorio, il loro stato di efficienza e le modalità di funzionamento in modo che le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria possano essere programmate senza arrecare disturbo ai cittadini durante la realizzazione.

Si ribadisce che:

- il sottosuolo urbano, inteso come spazio dove sono installate le reti tecnologiche, costituisce una risorsa preziosa e come tale va conosciuta e gestita;
- le attività necessarie a far funzionare o rimuovere le reti installate nel sottosuolo devono essere regolate con apposito strumento di gestione che consenta i necessari interventi sulla superficie senza incidere sulla mobilità e sulle attività economica della città. Tutto ciò può avvenire mediante l'adozione di un PUGSS (Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo). Superando, infatti, il nostro comune i 30.000 abitanti, dovrà, quanto prima, dotarsi di norme per la gestione delle reti cartografiche relative ai sotto-servizi.

Quanto alle reti di comunicazione è nostro obiettivo individuare una rete efficiente per garantire la libertà d'informazione dei cittadini, per migliorare la qualità della partecipazione e per attirare lavoro.

In ogni caso abbiamo il dovere di cogliere la rivoluzione digitale e di cominciare a pensare che il nostro comune, per effetto della digitalizzazione dei servizi, è come se fosse aperto 24h su 24h, con la possibilità per ogni cittadino di fare o inviare documenti e di ottenere riposte.

In attesa che ciò avvenga, dobbiamo, allo stato, migliorare l'accesso alla rete WIFI, già presente nel nostro territorio, anche se non perfettamente efficiente, e realizzare *hot spot* pubblici nel parco urbano, nella biblioteca comunale (non appena sarà ristrutturata) ed in altre parti del territorio, per facilitare le attività lavorative

(telelavoro). In altre parole dobbiamo impegnarci perché la rivoluzione digitale cambi la pubblica amministrazione.

In questa ottica bisogna tenere conto, anche, dell'ulteriore potenziamento connesso alla Banda Larga, che contribuirà a rendere i cittadini (pubblici o privati) soggetti attivi della società della conoscenza e, soprattutto, a portare sviluppo, occupazione e miglioramento della qualità della vita.

Non si tratta dell'enunciazione di un sogno, ma di una concreta prospettiva per la nostra città attuabile in tempi accettabili! Telecom Italia, infatti, si è aggiudicata il bando indetto dal MISE (*Ministero dello Sviluppo Economico*) attraverso Infratel Italia¹ e dovrà realizzare entro il 2015 in 223 comuni della Calabria, tra cui Vibo Valentia, le infrastrutture di reti passive in fibra ottica per fornire connettività a banda ultra larga al fine di favorire il raggiungimento dell'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea.

SMART CITY

Significa realizzare una città intelligente e, soprattutto integrata, dove le tecnologie dell'informazione permettano una migliore gestione delle reti elettriche, telefoniche, idriche e sociali; significa anche, costruire una parte nuova dell'economia locale (incrementare, cioè, la *Net-Economy*), contribuendo alla nascita di piccole imprese del digitale che possano modernizzare tutto il sistema territoriale. Si tratta di scommettere sul sostegno, per come è stato fatto in altri comuni, alle start-up e alle nuove esperienze lavorative (co-working) da prendere come riferimento soprattutto per l'accesso ai fondi europei (*Asse 1. Promozione della ricerca e dell'innovazione*).

B4. LE FRAZIONI E LE AREE RURALI

È necessario farsi carico del gap strutturale che grava sulle frazioni per superarlo con immediatezza ed efficacia e recuperare condizioni accettabili di vivibilità, tenendo anche conto delle condizioni di dissesto idrogeologico che interessa l'intero territorio.

VIBO MARINA

Per la sua collocazione al centro del Golfo di Sant'Eufemia, Vibo Marina ha sempre avuto una funzione strategica dal punto di vista territoriale come uno dei maggiori porti della fascia tirrenica calabrese.

¹ Società del gruppo Invitalia incaricata di attuare il Piano Nazionale banda larga e il progetto strategico banda ultra larga, approvato dalla Commissione Europea.

Questa posizione le ha consentito una costante crescita sul piano economico, demografico e territoriale, tanto che negli '70, grazie ad una serie di insediamenti industriali, ha avuto uno sviluppo di grande dimensioni con evidenti ricadute sul piano urbanistico e territoriale.

Oltre alla zona intorno al porto, infatti, si è registrata una notevole espansione verso Sud-Est tanto da inglobare la ferrovia e gli stessi insediamenti industriali.

Tuttavia, la crisi di alcuni settori legati all'industria - la chiusura del cementificio, l'apertura del porto di Gioia Tauro - hanno interrotto lo sviluppo su cui si era puntato per anni.

Obiettivi principali:

- attivazione di ogni iniziativa per la metanizzazione della frazione e creazione delle condizioni perché possa essere riaperto lo sportello della Banca;
- la ferrovia, che fino agli anni '50 rappresentava il confine con l'abitato, oggi taglia in due il centro abitato permettendo una permeabilità attraverso due sottopassi concepiti come semplici passaggi, insufficienti per assicurare condizioni di sicurezza nell'ipotesi di calamità naturali. È necessario, quindi, costruire un nodo infrastrutturale di dimensioni diverse integrato al tessuto urbano, che, pur ritenuto assolutamente necessario dopo l'alluvione del 2006, non è stato ancora realizzato;
- miglioramento del collegamento con la zona industriale, al fine di rendere possibile il passaggio dei mezzi di trasporto eccezionali sul fronte mare;
- apertura di una biblioteca comunale da allocare in locali di proprietà comunale.

Riqualificazione, recupero e valorizzazione del quartiere Pennello.

Com'è noto, l'area del Pennello è interessata da diffusi fenomeni di abusivismo, che hanno progressivamente aggredito le aree demaniali fino a spingersi a ridosso della linea di costa ed in molti casi sulla stessa spiaggia.

In questa corsa sfrenata non sono stati riservati spazi per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, tanto che l'insediamento si presenta, oggi, come un informe amalgama di corpi edilizi raffazzonati e precari destinati prevalentemente ad abitazioni e già in stato di degrado.

Non esistono servizi. L'unico spazio assimilabile a verde pubblico, posto in prossimità dell'area industriale dismessa, versa in condizioni di assoluta precarietà e non raggiunge neppure i 400mq.

Il sistema viario principale è costituito da strade strette e prive di marciapiedi e senza spazi destinati a parcheggio; quello secondario spesso si riduce alle dimensioni di un

vicolo e talora si presenta come vera e proprio *impasse*, in pessime condizioni di manutenzione, con buche diffuse e frequenti fenomeni di allagamento.

La dotazione di altri servizi si risolve in una scuola elementare collocata, in sede impropria, lungo viale dell'Industria, priva di adeguato spazio di mediazione e riparo dalla corrente del traffico e del tutto insufficiente per superficie (circa 300mq).

Quasi nessuno dei fabbricati presenta fronti compiute e definite. La rapidità dell'esecuzione e l'occupazione prima dell'ultimazione dei lavori, l'esiguità delle economie hanno privato le costruzioni del necessario rispetto, persino, delle esigenze del decoro pubblico. I materiali impiegati nelle costruzioni sono scadenti e benché la tipologia strutturale prevalente e quella dell'intelaiatura siano in cemento armato, l'esecuzione, tuttavia, è del tutto carente, tanto che appare un evidente degrado del cemento armato.

Nel corso di una indagine conoscitiva sono stati rilevati in 28 fabbricati vistosi segni di degrado avanzati e diffusi del ferro strutturale, mentre la metà delle restanti unità abitative evidenziano manifestazioni di degrado incipiente e diffuso.

Le reti idriche e fognarie, non adeguate all'espansione degli insediamenti, presentano problemi che esplodono periodicamente con gravissimi disagi per tutta la popolazione dell'intera frazione.

Per altro, nell'ultimo periodo storico, l'azione erosiva del mare ha generato una situazione insostenibile con arretramento della linea di costa a spese delle spiagge e delle strutture realizzate dal Comune, fino ad interessare la sicurezza dei fabbricati.

In un seminario internazionale di architettura organizzato dall'Amministrazione Comunale, all'epoca in cui lo scrivente era Sindaco, in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, è stato evidenziato come la città di Vibo, al contrario di altri centri di ruolo analogo, non abbia *“una località di mare all'altezza delle sue funzioni di capoluogo, anche se i beni primari, il mare e la costa, rimangono in potenza disponibili”*. Secondo gli studiosi che hanno partecipato al seminario, questa risorsa, nonostante tutto *“potrebbe ancora essere messa meglio a profitto”*, anche attraverso la progettazione di uno scenario minimo di modificazioni praticabili riguardanti il quartiere Pennello e l'area industriale dismessa - cioè quella zona stretta tra il porto, il quartiere Pennello e la linea ferroviaria con le case di nuova costruzione - ovviamente nel rispetto del regolamento urbanistico del PSU.

Prima ancora della riqualificazione del quartiere, dovrà essere risolto, con priorità assoluta, il problema dell'erosione costiera che sta ponendo in serio pericolo tutti i

fabbricati costruiti lungo la via Pennello fronte mare. Gli interventi realizzati dalla Provincia, o in via di realizzazione, lasciano completamente irrisolto il problema in quanto essi riguardano, soprattutto, il quartiere Bivona. Bisogna quindi intervenire sulla Regione Calabria perché realizzi le barriere previste nel *Master Plan* nel più breve tempo possibile e comunque contestualmente ai lavori di costruzione del lungomare progettato dal Comune.

Il riassetto e la riqualificazione urbana dell'intero insediamento, in ogni caso, richiede, sia pure nel contesto di uno scenario minimo di modificazioni, un impegno molto consistente che può essere perseguito con strumenti di pianificazione e programmazione in grado di creare sinergie tra pubblico e privato e con la sottoscrizione di un "*Accordo di Partenariato*" - ai sensi dell'art. 24 T.U. Enti Locali - cui si dovrà pervenire all'esito di una complessa conferenza dei servizi tra attori istituzionali, sociali, imprenditoriali.

Tale accordo sarà finalizzato, oltre che all'acquisizione di tutti gli atti autorizzativi ed al recupero dei finanziamenti necessari attraverso l'attivazione di fondi regionali, nazionali, comunitari, anche ad attribuire all'intera area "*una centralità che a Vibo Marina manca, capace di accogliere i servizi inesistenti e di colmare il gap di attrezzature per la vita associata*".

Escluse diffuse riduzioni in pristino e limitata la demolizione agli edifici in stato di avanzata fatiscenza, per la realizzazione del progetto si è immaginato uno scenario minimo con l'inserimento nella vicina area industriale dismessa, della maggior parte dei servizi mancanti a livello urbano, oltre che di una quota di residenza necessaria a sopperire ad alcune sottrazioni di edificato, indispensabili per dotare il Pennello di attrezzature locali.

All'interno del Pennello è stato, quindi, previsto, dopo l'eliminazione delle problematiche a cui è stato fatto riferimento, la creazione di alcuni servizi per la vita associata: anzitutto un edificio scolastico, un polo di aggregazione sociale ed infine un centro di attrazione turistica costituito da un acquario con il mare sullo sfondo.

Il percorso dal porto troverebbe, all'ingresso del quartiere, la sistemazione di un belvedere posto sulla punta estrema del Pennello.

Lo scenario (minimo) prevede anche l'innesco di un processo di ristrutturazione complessa delle attività e delle destinazioni d'uso dei piani terreni quanto meno lungo l'allineamento edificato del fronte mare.

L'ipotesi è quella della trasformazione in esercizi commerciali di più locali posti al piano terra da destinare a trattorie con degustazioni di prodotti tipici, bar e piccoli negozi di artigianato locale, etc.

Apporti più apprezzabili potranno essere conseguiti attraverso la partecipazione di privati e di società ad una S.T.U. (per la quale già nel 2003 erano state avviate le procedure per la costituzione con la pubblicazione del bando di gara di fattibilità).

Attualmente l'area è interessata da tre interventi: un primo intervento già realizzato da parte della Amministrazione Provinciale, finalizzato alla protezione della fascia costiera lato sud del Pennello; un secondo intervento in programmazione da parte della Regione; ed infine, un terzo intervento da parte dell'Amministrazione Comunale finalizzato alla realizzazione di un lungomare con un percorso ciclo pedonale su piattaforma rialzata, inserimento di verde attrezzato ed arredi stradali, e con previsione di una barriera a protezione della zona denominata "Capannina".

BIVONA

Costituita da un antico nucleo di pescatori, è ancora in grado di mantenere la sua identità "soprattutto intorno alla Tonnara", ma l'immagine complessiva è di un ibrido coacervo di episodi antichi (castello feudale) e di nuovi insediamenti, incapaci di porsi come componenti di una città organica ed integrata.

Benché dotata di una spiaggia di notevole dimensione, la sua vocazione turistica ha subito, nel corso del tempo, un notevole ridimensionamento dovuto alla circostanza che il mare spesso presenta gravi forme di inquinamento con divieto di balneazione. Si tratta di fenomeni riconducibili a due fattori: il primo alla circostanza che nelle aste torrentizie (in particolare torrente Sant'Anna e torrente Trainiti) che arrivano a mare, spesso si riversano i liquami non depurati provenienti dal Comune di Vibo ed il secondo alla mancata o inadeguata pulizia delle strade, sempre di Vibo, in conseguenza della quale, dopo ogni pioggia l'accumulo di sporcizia finisce tutto nel fosso Sant'Anna.

A parte le problematiche appena evidenziate, già trattate in altra parte del programma, per l'insediamento di Bivona è stato proposto, nel corso del predetto seminario, che l'attenzione debba essere concentrata "alla conferma e rivalutazione" della funzione, anche contemplativa, della Piazzetta delimitata, alle spalle, dall'antica Tonnara, mentre per l'area sita tra Bivona e quartiere Pennello, tenuto conto dell'esistenza del parco di una villa privata - che è già una dotazione di pregio -,

sarebbe sufficiente la realizzazione di una pista ciclabile lungo una passeggiata in prosecuzione con il lungomare progettato dall'attuale amministrazione.

È inoltre necessario: il miglioramento della viabilità e, soprattutto, il potenziamento dei collegamenti con Vibo Marina e Vibo città con adeguato trasporto urbano; l'ampliamento dell'area cimiteriale; la tempestiva manutenzione delle spiagge e del verde pubblico ed il miglioramento dell'area urbana.

In ogni caso, tenuto conto dell'importanza della Tonnara nella storia del quartiere, è assolutamente indispensabile avviare iniziative per l'acquisizione (o quanto meno la concessione per fini culturali) del bene al patrimonio comunale e per la sistematica valorizzazione del complesso architettonico, che rappresenta la sede naturale per ospitare un Museo ed un centro di Educazione Ambientale, incominciando ad allestire sale espositive, compresa la loggia, al fine di renderla immediatamente fruibile.

Intendiamo, infine, per rivalutare la storia dell'intero borgo, procedere al recupero e rivalutazione, attraverso il FAI (*Fondo Ambiente Italiano*), del castello in base all'originario disegno proveniente dalla collezione "Codice Romano Carratelli", ed all'acquisizione del terreno agricolo circostante. Il sito, infatti, è interessato dalla presenza di numerose strutture dell'età classica che costituiscono un settore del quartiere portuale Hipponion-Vibo Valentia.

PORTO SALVO

- a) Messa in sicurezza torrente Candrilli;
- b) riqualificazione piazza Maria Santissima;
- c) completamento lavori Piazza Nuova;
- d) manutenzione Scuola Elementare;
- e) risoluzione tematiche relative acqua potabile;
- f) tempestiva pulizia spiaggia;
- g) realizzazione di un'illuminazione pubblica più efficiente.

LONGOBARDI – S. PIETRO

- a) Sistemazione e manutenzione di alcune strade interne;
- b) miglioramento della viabilità con adeguato trasporto urbano;
- c) ristrutturazione rete idrica;
- d) ampliamento area cimiteriale;
- e) interventi arredo urbano.

TRIPARNI

- a) Messa in sicurezza della piazza che è crollata definitivamente nel 2009, con gravi disagi per l'intera popolazione rimasta privata dell'unico spazio idoneo ad accogliere eventi con grande affluenza e dell'unica possibilità di parcheggio in un paese con strade percorribili con grandi difficoltà per le loro peculiari dimensioni (peraltro, essendo crollata anche una parte della carreggiata esistono serie difficoltà per l'accesso dei mezzi di soccorso);
- b) messa in sicurezza delle abitazioni esistenti in località Carpenzano, anche essa interessata da fenomeni di grave dissesto idrogeologico;
- c) seri interventi sulla strada principale che collega Triparni a Vibo, che è ormai percorribile solo in un senso a causa di un cedimento;
- d) svuotamento giornaliero dei cassonetti della spazzatura collocati nella unica piazzetta rimasta dopo il crollo di quella principale;
- e) ripristino strutture sportive e verifica agibilità.

LE VENE: VENA SUPERIORE, MEDIA, INFERIORE.

- a) Sistemica manutenzione del patrimonio esistente;
- b) approfondimento delle problematiche concernenti le scuole primarie e dell'infanzia;
- c) riqualificazione aree nuove case popolari;
- d) miglioramento dei collegamenti;
- e) ristrutturazione della rete idrica;
- f) ampliamento del cimitero;
- g) miglioramento condizioni igieniche e raccolta differenziata;
- h) interventi di riqualificazione con miglioramento arredo urbano e aree verdi;
- i) potenziamento dell'illuminazione pubblica;
- j) azioni per favorire una migliore aggregazione sociale.

PISCOPIO

- a) Riqualificazione urbana, con particolare riferimento alla via Marciani;
- b) rivalutazione del paesaggio "Vallata dei Mulini";
- c) potenziamento della Casa della Cultura;
- d) rivalutazione del Mercato rurale, con esclusiva vendita di prodotti locali;
- e) promozione turismo religioso (Santa Ruba), in partenariato con la Curia Vescovile;
- f) completamento arredo scolastico.

C. CULTURA

1. SCUOLE - 2. UNIVERSITÀ: NUOVA PROGETTUALITÀ CULTURALE, ACCESSO E UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE - 3. UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - 4. BIBLIOTECHE - 5. TEATRO - 6. SPORT - 7. CENTRO STORICO - 8. PARCO ARCHEOLOGICO

Intendiamo promuovere una politica culturale in armonico equilibrio tra tradizione e modernità volta al recupero dell'identità della città e, al tempo stesso, anche a cogliere le innovazioni in atto.

Valore fondante di civiltà, la cultura deve diventare una nuova occasione di sviluppo sia attraverso la realizzazione di eventi culturali, sia come sistema per utilizzare risorse private in sinergia con i centri di ricerca, le istituzioni culturali pubbliche e private, per formare nuove professionalità nella gestione dei beni culturali.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata alle piccole imprese private e associazioni no profit che stanno portando in tutta Italia una nuova progettualità in ambito culturale e che, attraverso il ricorso ai contributi e ai finanziamenti, riescono a produrre cultura in modo più innovativo e più fruibile dal vasto pubblico per mezzo della digitalizzazione informatica, delle risorse virtuali, del web.

Riteniamo, inoltre, di avviare un serio percorso volto alla riscoperta e catalogazione di piazze, costumi, tradizioni, vialetti e ricordi. Prima che vadano perdute per sempre, è opportuno sostenere iniziative, con il coinvolgimento delle scuole e dei ragazzi, che puntino ad intervistare le persone anziane per conoscere le loro esperienze e, quindi, la nostra storia più recente.

Intendiamo, infine, rafforzare il ruolo sociale delle compagnie teatrali dialettali locali.

C1. LA SCUOLA

La scuola costituisce il pilastro principale sul quale poggia ogni comunità.

Vibo ha per lungo tempo rappresentato un punto di riferimento per tanti studenti, provenienti dai paesi circostanti dove non esistevano ancora le scuole superiori, salvo qualche rara eccezione. Essendo la città della scuola, attorno alla quale ruotava una importante economia in quanto molti degli studenti alloggiavano a Vibo, ha sempre cercato di valorizzare e supportare l'istruzione, utilizzando, per diverso

tempo, anche edifici di notevole importanza storica, come il palazzo Gagliardi, la caserma Garibaldi, l'ex Convento dei Gesuiti, il Valentianum.

Purtroppo quasi tutti gli edifici scolastici, anche quelli costruiti in epoca recente, necessitano di radicali interventi e comunque di urgenti opere di manutenzione (come le scuole Don Bosco - molto bella dal punto di vista architettonico e realizzata con eccezionale lungimiranza -, De Amicis, Buccarelli, Bruzzano e gli edifici delle frazioni, tra cui quello di Triparni (che presenta anche problematiche specifiche).

Tenuto conto che lo sviluppo della fase formativa può essere determinante per invertire la tendenza dell'attuale crisi economica e sociale, è necessario attribuire alla scuola un ruolo centrale nello sviluppo sociale, civile e culturale e occupazionale nel nostro territorio.

In questa ottica intendiamo costituire un più stretto rapporto con la scuola, le famiglie e il mondo del lavoro per individuare assieme gli obiettivi qualitativi e quantitativi della produttività che il sistema formativo deve perseguire.

Avvertiamo il dovere, infatti, di occuparci dei nostri cittadini sin dalla più tenera età e per questo ci proponiamo di assumere ogni iniziativa finalizzata al potenziamento degli asili nido e scuole d'infanzia, in modo da garantire una fattiva collaborazione con le famiglie residenti per assicurare la fruizione del servizio.

Riteniamo di dovere favorire nel sistema scolastico anche una sana concorrenza tra pubblico e privato in modo da assicurare alle famiglie il diritto di scelta del tipo di scuola che più conforme ai loro principi etici e religiosi.

Saranno migliorati i servizi erogati dal comune tra i quali il trasporto degli alunni e la qualità delle mense scolastiche, con distribuzione di alimenti prodotti localmente.

È necessario – d'intesa con le scuole dell'obbligo e dell'istruzione superiore – sperimentare curricula formativi inserendovi una componente sostanziale dedicata allo studio, alla pratica e all'analisi della musica, del canto, della prosa e della danza, anche incentivando, specificamente, l'esecuzione pubblica individuale e in gruppo, nonché promuovendo la costituzione di formazioni stabili per l'esecuzione musicale, teatrale e coreutica. Lo studio e la prassi vanno completati con un programma di tirocini da realizzare alla fine dei percorsi formativi obbligatori presso istituzioni operanti nel settore dello spettacolo dal vivo in Italia o all'Estero (teatri d'opera, teatri di prosa, orchestre sinfoniche, associazioni concertistiche, industrie dell'audiovisivo, compagnie di danza).

Si punterà all'istituzione di un fondo di sostegno pubblico-privato per consentire tali partecipazioni.

Nel momento in cui questi giovani dovessero ricevere un invito importante (partecipazione a una biennale, mostra personale o collettiva in un museo importante o in uno spazio di ricerca qualificato), otterrebbero dal fondo un *Grant* da destinare alla produzione dei lavori, alla pubblicazione di un catalogo, etc.

Al di là dell'impegno assunto per il miglioramento del servizio scolastico, ci proponiamo anche di contribuire attivamente alla costruzione di una città a misura dei bambini, che tenga conto delle loro prospettive, delle loro esigenze e dei loro desideri.

Per come è stato realizzato in altre città, anche Vibo intende realizzare due strutture dedicate ai bambini dai 2 ai 12 anni e precisamente: una, di concerto con la Provincia di Vibo, nella zona denominata del Tiro a Segno e l'altra nel Parco Urbano. Ciascuna avrà le dimensioni di 1.000 mq e sarà la sede naturale per una concreta politica dell'infanzia e dell'adolescenza diretta ad assicurare significative relazioni per abituare gli utenti al senso civico. Saranno un centro polivalente dotato di offerte diversificate a seconda dell'età dei bambini, con aree dedicate ai giochi, alla comunicazione e allo spettacolo, con una mediateca finalizzata a valorizzare il patrimonio culturale dell'infanzia e della adolescenza. Ovviamente non avrà finalità di sostituzione degli altri centri di aggregazione, ma solo funzioni integrative ed avrà come scopo principale la promozione della socializzazione a partire dalla tenera età, nell'ottica di prevenire il disagio ed il disadattamento.

Le due strutture saranno costruite con fondi URBAN.

C2.UNIVERSITÀ

Punto preciso di riferimento per lo sviluppo dell'area culturale è il nostro POLO UNIVERSITARIO (Polisa - Conservatorio) con il quale intendiamo raccordarci per una nuova progettualità culturale che possa positivamente incidere sul contesto sociale creando risorse ed occupazione.

Il programma è necessariamente ispirato da tre importanti specificità vibonesi:

- la storia da cui è fatta obbligo derivare una serie di percorsi ed eventi per le arti, l'archeologia e la valorizzazione dei beni culturali;
- la posizione geografica che impone di inquadrare ogni programmazione anche in un'ottica mediterranea;
- le peculiarità socio-territoriali sia positive, quali le tradizioni agricole e marine, sia negative, quali l'elevata età media della popolazione (accentuata dalla fuga dei giovani), con oltre il 55% oltre i 40 anni e circa un terzo oltre i 55 anni, l'alto tasso di disoccupazione giovanile.

L'obiettivo è la trasformazione, in tempi accettabili, del territorio da area a lento sviluppo ad area sviluppata.

La *Governance* per l'attuazione del programma sarà assicurata da due organismi territoriali con funzioni differenziate e complementari:

- **il laboratorio di rigenerazione urbana**, costituito da un comitato consultivo nominato dalla giunta su proposta del Sindaco, cui spetta l'onere di assistere il sindaco nella scelta dei progetti culturali da realizzare, fra tutte le possibilità succedanee che si presentano, indicando le priorità di ognuna di essi, e partecipando alla sua implementazione avvalendosi del partenariato privato;
- **il Consorzio Universitario** costituito dal Politecnico delle Arti e delle Scienze, dal Conservatorio F. Torrefranca e da alcuni dipartimenti dell'Università della Calabria e dalla Università Sapienza, collegati al POLISA.

Al Consorzio spetta il ruolo di ente promotore e di ente attuatore dei progetti dell'area culturale (ossia ideazione e stesura dei vari progetti da sottoporre al comitato consultivo e ai potenziali enti finanziatori, ed infine gestione di quelli accettati e attivati).

Il nucleo centrale come sopra formato (Comune - Consorzio) opererà su **quattro poli** attorno ai quali aggregare risorse economiche, culturali, tecnologiche, scientifiche, artistiche, strutturali e finanziarie, già esistenti o da attrarre *ad hoc* per la realizzazione dei programmi e dei percorsi che s'intendono perseguire.

a) Polo Universitario, che già si avvale delle attività del POLISA e del Conservatorio, potrà svilupparsi, per come già concordato, ulteriormente:

- potenziando, in armonia con gli obiettivi che il programma intende perseguire, (dettagliatamente indicati nella parte riguardante l'area economica, *punto D*) l'apertura del primo anno della Facoltà d'Ingegneria recentemente attivata da POLISA in collaborazione con l'Università di Cosenza, che prevede l'attuazione del 1° anno didattico in Vibo Valentia ed il prosieguo per il 2° e 3° presso l'UNICAL, con notevoli vantaggi per gli allievi e le loro famiglie (scelta tra due percorsi, risparmio economico potendo frequentare il primo anno d'ingegneria a Vibo, con acquisizione del diritto, per il secondo e terzo, all'alloggio ed ai pasti presso il centro residenziale dell'UNICAL in costanza delle condizioni economiche e di merito richieste dalla predetta Università);
- ampliando i settori di alta formazione alle scienze agrarie ed alle scienze del mare - scelta in questo momento privilegiata dai giovani - stilando allo scopo accordi di formazione con istituzioni universitarie (Università di Napoli Portici, CoNISMa);

- definendo progetti internazionali di collaborazione per il rilascio di Diplomi di Laurea o Accademici a firma congiunta, di valenza internazionale secondo i più moderni dettami del c.d “Processo di Bologna”.

Tutto ciò potrà generare in Vibo, in tempi medio brevi, la presenza di un *Know-how* specialistico idoneo ad offrire servizi, sull’intero territorio nazionale, di consulenza avanzata in materia di conservazione dell’energia e salvaguardia dell’ambiente ed a rendere possibile la partecipazione diretta a progetti di avanguardia tecnologica inerenti, tra l’altro alla elaborazione e conservazione di prodotti alimentari.

b) Polo riguardante le tecnologie informatiche e le telecomunicazioni (ICT: Information Communication Technology)

Si potrà articolare in tre settori:

- una Mediateca, nell’ottica di valorizzare il patrimonio naturale, urbano, artistico e culturale e di facilitarne la fruizione sia per finalità culturali, che artistiche;
- una linea per lo sviluppo di nuovi prodotti software e hardware per l’informatica, la telematica e la multimedialità (dalla produzione, a titolo esemplificativo, allo sfruttamento spinto delle possibilità che saranno sempre più offerte dalla diffusione delle bande larghe);
- una linea particolare dedicata alla *Telediagnostica Sanitaria*, settore nel quale POLISA può già vantare specifiche esperienze e che potrà, nel prossimo futuro apportare nuove professionalità e nuova occupazione.

c) Polo di formazione del lavoro: è finalizzato allo svolgimento di tutte quelle attività “ponte” fra la formazione professionale ed il lavoro, attività chiave per affrontare il problema della disoccupazione locale distinguendo tra giovani in cerca di prima occupazione e personale in passato già occupato e ora da riqualificare ed incanalare in nuove mansioni lavorative.

- Per i primi (prima occupazione) il programma “cultura” potrà fare molto al suo interno sia formando ed indirizzando i giovani verso i suoi stessi poli, sia aiutando i giovani a creare degli “Spin-off” (cioè società sussidiarie da società maggiori) e a progettare e a mettere insieme delle start-up, anche partecipando alle stesse, come previsto dalla vigente normativa;
- per i secondi (riconversione occupazionale) nell’ambito del programma “cultura”, si può favorire la riconversione (culturale) verso i nuovi obiettivi e l’incontro tra i soggetti interessati ed i nuovi potenziali datori di lavoro. In tal senso le maggiori

opportunità lavorative possono derivare dalle attività indotte del Polo Universitario, mettendo a disposizione, nei settori dell'energia e dell'ambiente, un più ampio ventaglio di offerte di lavoro che comprende anche mestieri e professioni più tradizionali (installatori, manutentori, etc).

d) Polo Festivals: è finalizzato alla realizzazione di festivals, annualmente ripetibili, fino a diventare una connotazione nazionale della città di Vibo Valentia.

Ogni Festival si proporrà come momento di riscoperta dell'identità del nostro territorio e mirerà alla rivitalizzazione del passato, affinché diventi nuovamente teatro di relazioni vive ed articolate.

Il primo festival comprenderà un programma teatrale ed un programma musicale con eventi correlati. Il programma teatrale sarà dedicato al '600 e sarà articolato in quattro eventi, con la partecipazione di attori calabresi, che si svolgeranno da Giugno a Settembre nella splendida cornice artistica e culturale di Vibo, ricca di testimonianze di quel secolo.

Gli spettacoli si svolgeranno nel Castello Normanno-Svevo, nel convento di Gesuiti e nel Parco Urbano.

Il Programma musicale comprenderà il momento classico "Il '600 in Italia, Spagna, Francia e Germania tra strumenti e canto" e sarà eseguito dal Conservatorio F. Torrefranca di Vibo nei giardini di Palazzo Gagliardi e nel Parco Urbano.

Il Festival sarà correlato da una serie di eventi mirati al coinvolgimento globale della città nel periodo delle manifestazioni.

All'interno di tali eventi sarà realizzato:

- uno spettacolo funambolico collegato al rintocco delle campane della Chiesa di San Michele, progettata dal Peruzzi;
- un "cruciverba shakespiriano" o "parolario in piazza" realizzato al fine di occupare la Piazza e far rimbalzare il concetto di cultura come gioco o torneo organizzato per gruppi o rioni; si allestirà un mega cruciverba o spettacolo (con premi o segnalazioni di merito) sulla risoluzione incrociata dei dilemmi, delle questioni, del modo di dire, delle battute e dei nomi dell'universo poetico del grande scrittore in questione. La sovrintendenza al gioco di celebri enigmisti, come *Stefano Bartezzaghi* o *Leone Pantaleone* garantirà un sicuro coinvolgimento e divertimento.

Si prevedono, inoltre, numerosi altri eventi di minor impegno che si svolgeranno ed animeranno le strade del centro storico e di Vibo Marina, con rassegne musicali per solisti e giovani gruppi emergenti di Vibo e dintorni, cabaret, spettacoli per bambini,

cantastorie, teatro di strada, mostre di pittura, scultura ed artigianato (da tenere sul molo rosso di Vibo Marina), cinema all'aperto per bambini.

Nel contempo, dando adeguato sostegno alle associazioni culturali, sarà incentivato in corrispondenza del periodo del festival la realizzazione di rappresentazione teatrali con le compagnie dialettali locali, utilizzando, come scenario le frazioni, i rioni periferici ed i borghi.

Faremo di tutto per sponsorizzare le feste popolari in grado di aumentare la vivibilità e la socializzazione tra i cittadini. Cureremo di diffondere, di concerto con le scuole inferiori, l'attività culturale tra i giovani, prestando particolare attenzione agli artisti locali, incentivando le loro attività.

C3. UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ (UPTER)

Sarà creata un'Università della terza età sulla falsariga di esperienze analoghe in corso in altre parti di Italia.

Essa avrà due peculiarità:

a) svolgerà i suoi corsi in collaborazione con le Scuole, Università ed altri Enti di alta formazione, impiegando, se possibile, personale delle predette istituzioni. A conclusione rilascerà, previo esame di verifica dell'apprendimento, un diploma o un Master o un attestato e comunque un titolo con certificazione di merito che per molti dei potenziali iscritti potrà essere importante per gli specifici scopi ed obiettivi che ognuno persegue nelle varie fasi della propria vita (si pensi all'utilità che potrebbe avere per chiunque un Diploma di lingua Inglese o in Informatica o in discipline artistiche o in Catalogazione informatiche di schemi culturali).

b) L'iscrizione all'Università della terza età sarà aperta anche agli stranieri con una positiva ricaduta sull'integrazione degli stessi nel tessuto sociale italiano sia per l'acquisizione della conoscenza della lingua italiana, sia per l'avvicinamento alla cultura italiana (attraverso corsi per esempio di storia, lettere, cucina, psicologia, etc). In linea di massima presso l'UPTER si terranno corsi di musica, cinema e teatro, disegno e pittura, fotografia, scuola di cucina, corsi di scienza e tecnica, sport, etc.

C4. BIBLIOTECHE

Le biblioteche, sia pubbliche quanto private, a Vibo hanno sempre svolto un ruolo fondamentale di promozione e di aggregazione culturale.

La biblioteca comunale è stata istituita nel 1957 per iniziativa dell'Amministrazione comunale e della Sovrintendenza Bibliografica di Napoli, in attuazione del piano nazionale di pubblica lettura, con un fondo librario di circa 6.000 volumi proveniente da donazioni varie. Per oltre un decennio è stata incorporata dal Centro Servizi Culturali dell'Unione Nazionale per la Lotta Contro l'Analfabetismo.

Nel 1970 è stata trasferita nell'attuale struttura costruita dal comune.

Dal 1979, dopo la soppressione dei centri, la Biblioteca, arricchita con una emeroteca e strumenti audiovisivi, è ritornata di nuovo in gestione al Comune.

Ha promosso iniziative culturali di vario genere, con la partecipazione di attori e lettori d'importanza nazionale, ed ha curato e catalogato in maniera sistematica la documentazione sulla Calabria con la costituzione di una Sezione di Storia Locale.

Dopo qualche anno d'incuria e trascuratezza da parte dell'attuale Amministrazione Comunale, che non ha mai eseguito lavori di manutenzione ordinaria, la nostra biblioteca è stata posta in vendita per l'importo di euro 880.000, disponendo con delibera n. 307 della Giunta Comunale del 15 dicembre 2014 il trasferimento del patrimonio documentario presso il Sistema Bibliotecario

Rendendoci interpreti dei sentimenti dei cittadini vibonesi, è nostra ferma intenzione impedire che anche questa parte della nostra storia e della nostra identità venga cancellata. In mancanza di disponibilità economica, ricorrendo eventualmente alle iniziative di associazioni varie e di imprenditori, faremo seguire un progetto di ristrutturazione e riqualificazione da parte dei tecnici comunali ed inizieremo i lavori nel più breve possibile, dopo avere scelto adeguati locali comunali per la custodia del materiale cui si fa riferimento nella delibera di trasferimento.

C5. TEATRO

Dopo tanto tempo, con un finanziamento ottenuto sin dal 2002 e dopo l'approvazione di un progetto da parte della giunta presieduta dallo scrivente, per ritardi vari riconducibili alla giunta precedente all'attuale amministrazione, è stato approvato in data 1 dicembre 2014 il progetto definitivo relativo alla realizzazione del teatro comunale.

E' nostra ferma intenzione accelerare l'inizio dei lavori in modo che il teatro sia consegnato alla comunità nel più breve tempo possibile, per educare i giovani in età scolare al fine di rendere Vibo un luogo vivo di programmazione culturale, anche in centro città (deterrente anche rispetto alla criminalità urbana), e perché sia facilitata la nascita di un Laboratorio per artisti dove possano trovare attuazione le professionalità acquisite presso l'Università POLISA.

C6. SPORT

Siamo profondamente convinti che lo Sport sia uno strumento eccezionale di crescita sociale con una valenza non soltanto ricreativa ed agonistica, ma anche di aggregazione e di educazione. L'obiettivo principale dunque è quello di incentivare che venga praticato da quante più persone possibili.

Nella nostra città esistono diverse associazioni che praticano lo Sport con idee innovative. Attraverso lo Sport infatti mirano ad arricchire il bagaglio motorio dei

giovani, affinché le esperienze sportive coinvolgano totalmente la loro persona. Purtroppo il nostro territorio, pur offrendo molto, non viene sfruttato adeguatamente da parte dell'Amministrazione comunale. Il cittadino infatti ha bisogno di spazi e luoghi accoglienti, dove poter trascorrere un po' di tempo per il proprio benessere psico-fisico.

Il Parco Urbano, che era stato ideato dallo scrivente all'epoca in cui era Sindaco, come spazio di notevole dimensione destinato ai cittadini con percorsi pedonali e piste ciclabili, nel corso del tempo, in conseguenza di una pessima manutenzione, ha subito un notevole deterioramento dei percorsi al punto da indurre un'Associazione di volontari a intervenire direttamente con attività manuali.

Devono, dunque, essere ripristinate le strutture già esistenti sul territorio ed in particolare deve essere riqualificato il Parco Urbano creando apposite zone destinate alla cultura ed allo sport (quali un campetto di calcetto, un circuito per mountain bike, pista freestyle, area attrezzata con giochi per i bambini, spazi per la ginnastica della terza età e per i disabili).

Per creare anche un rapporto affettivo ed emozionale tra i cittadini ed il parco, intendiamo destinare un'area a "**Parco della vita**" dove, a cura dei genitori, potrà essere piantata una rosa che porterà il nome del loro bambino appena nato.

Bisogna, inoltre, portare a compimento la pista di atletica leggera programmata dall'Amministrazione nel periodo in cui lo scrivente era Sindaco, ripresa dall'amministrazione uscente, e comunque realizzare diffuse strutture sportive dimensionate alle esigenze dei quartieri più popolati da affidare in gestione agli stessi abitanti organizzati eventualmente in comitati.

Anche nelle frazioni devono essere ripristinate nel migliore dei modi le strutture sportive già esistenti.

C7. CENTRO STORICO

Si è già avuto modo di evidenziare come il centro storico di Vibo si proponga ancora come una sintesi originale di valori storici, architettonici e civili che ha inciso profondamente sull'identità della Città.

Dal punto di vista edilizio ed urbanistico si ritiene di sottolineare che è nostra intenzione dare particolare importanza alle nostre radici con azioni mirate alla conservazione e alla rivitalizzazione dei luoghi, nonché al recupero degli edifici e delle piazze più significative.

Conservazione del reticolo antico di Vibo non significa però cristallizzazione del

passato, ma impedire che possa subire trasformazioni architettoniche che ne compromettano la identità.

Rivitalizzazione significa restituire a quei luoghi fermenti sociali e vitalità!

In questa ottica incentiveremo:

- il recupero delle abitazioni del centro storico, il rispetto dei colori originali;
- la realizzazione di botteghe per il recupero e la conservazione degli antichi mestieri;
- la piccola distribuzione con negozietti sulla falsa riga delle vecchie botteghe;
- l'organizzazione di un mercatino rionale in cui si possono trovare prodotti ortofrutticoli che appartengono alle nostre tradizioni;
- mercatini settimanali di artigianato con apertura di chioschi per la degustazione della cucina vibonese;
- abbattimento delle barriere architettoniche.

Tra gli edifici da recuperare nel centro storico merita sicuramente un puntuale riferimento l'ex convento Sant'Agostino, un tempo adibito a carcere giudiziario, anche perché inserito in un contesto storico-architettonico di particolare rilevanza.

Bisogna, inoltre, riqualificare, attraverso l'elaborazione di progetti integrati di sviluppo urbano, alcuni siti in evidente stato di degrado come la parte retrostante del Valentianum, nonché Piazza Terranova (e le sue impraticabili stradine) che, dopo il restauro, ha perduto completamente la sua identità architettonica, ed infine Piazza Santa Maria. Entrambe le piazze devono essere restituite ai cittadini come spazi pubblici in cui si possa svolgere ancora, come un tempo, la vita sociale. Gli altri contenuti dell'intervento:

- risoluzione definitiva dell'annosa questione del cosiddetto "*Palazzo della vergona*";
- promozione di interventi, in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Culturali, per dare visibilità alla città sommersa, ma anche per concordare eventuali misure per la risoluzione dei problemi connessi ai lavori iniziati in Piazza Santa Maria relativi all'ex Palazzo dei Salesiani, in Via Fontana e Via XXV aprile. Si tratta di interventi che dovranno essere eseguiti con urgenza anche perché in conseguenza delle piogge spesso si creano obiettive e situazioni di pericolosità.

C8. PARCO ARCHEOLOGICO

L'obiettivo è di rendere le aree archeologiche sempre più fruibili al pubblico e toglierle dallo stato di degrado in cui si trovano.

L'Amministrazione comunale uscente, tenuto conto della dislocazione dei siti di interesse archeologico, sia nel centro urbano quanto nelle frazioni di Vibo Marina e Bivona, ha ritenuto di istituire il Parco Archeologico Urbano di Hipponion Vibo

Valentia ed ha elaborato un progetto per la realizzazione di un intervento finalizzato alla valorizzazione del Parco.

Come risaputo le principali aree archeologiche da sottoporre ad interventi di valorizzazione sono:

- area S. Aloe, che con il suo impianto termale costituisce una importante evidenza storico-archeologica nell'intero panorama regionale. Purtroppo allo stato il complesso è chiuso e può essere visitato soltanto per pochi giorni l'anno in occasione di manifestazioni culturali organizzate da Associazioni ed Enti locali;
- Mura greche, che costituiscono la più importante realtà archeologica della nostra città.

Tenuto conto della loro valenza i due siti dovrebbero essere sempre aperti e fruibili ai visitatori.

Dopo gli interventi diretti alla protezione dei siti e alla loro fruibilità programmata dall'Amministrazione uscente, sarà necessario incentivare la creazione di piccole cooperative di giovani che possono occuparsi della gestione di tali aree, fornendo tutte le competenze necessarie per la valorizzazione.

La formazione delle cooperative potrebbe essere incentivata dalla prospettiva di creare chioschi leggeri con bar, paninoteche con tavoli che possono consentire ai visitatori di rifocillarsi e di approfondire le conoscenze dei siti.

D.ECONOMIA

1. PERSONALE - 2. CRITICITÀ DIFFUSE -3. AZIONI PROPONIBILI PER IL RECUPERO DELL'ECONOMIA - 4. INIZIATIVE DI INNOVAZIONE SOCIO-CULTURALE PER GENERARE OCCUPAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE - 5. IL PORTO E L'AREA PORTUALE - 6. LEGALITÀ - 7. POLITICHE GIOVANILI

D1. PERSONALE

Una delle voci che maggiormente incide sul bilancio comunale è quella relativa agli stipendi del personale. Ovviamente si tratta di una spesa che non può subire compressioni, ma su cui si può incidere cercando di ottenere la migliore produttività. Questa finalità può essere conseguita soltanto attraverso una diversa organizzazione, che consenta di uscire dalla palude burocratica.

Bisogna, quindi rendere trasparente l'organigramma amministrativo evidenziando le competenze di ogni dipendente, valutando, in base al risultato conseguito, se la sua professionalità sia stata compiutamente utilizzata.

Bisogna, inoltre, rendere flessibile l'impiego del personale in diversi uffici in coincidenza di particolari occasioni per favorire un migliore servizio al cittadino.

Con la finalità di puntare alla valorizzazione del personale interno, intendiamo inserire tra gli obiettivi strategici un osservatorio che consenta una più attenta gestione delle risorse umane e dei percorsi di crescita professionale, attraverso il progetto "Bilancio delle Competenze". Tale progetto è finalizzato ad implementare lo sviluppo professionale attraverso la formazione continua ed adeguata alle diverse mansioni lavorative.

Si ritiene, inoltre, necessario realizzare sulla base delle cosiddette competenze trasversali un Ufficio Comunicazione che possa relazionarsi con il pubblico sia in ordine alle attività politico-amministrative quanto in ordine alla programmazione delle varie iniziative sul territorio.

E' anche necessario supportare l'attività del dipendente dal servizio di assistenza legale per evitare l'insorgenza di contenziosi.

Tenuto conto dello stato di dissesto nel quale versa il comune e della complessa situazione connessa all'approvazione del PSU, nonché della ripartizione dei fondi comunitari 2014-2020, la riorganizzazione dell'apparato amministrativo deve mirare a

collocare il personale dotato di specifiche competenze nel settore della riscossione tributi, nel settore urbanistico, nel settore dei lavori pubblici, e nell'apposita struttura che dovrà occuparsi dei bandi europei per la tempestiva redazione di progetti finalizzati al conseguimento dei finanziamenti.

In ogni caso è necessario un cambio di rotta nei procedimenti di competenza comunale che consenta lo snellimento degli adempimenti e la semplificazione dell'accesso al comune per i cittadini, gli esercenti, le imprese ed i professionisti.

Un ruolo decisivo potrà essere esercitato dalla digitalizzazione dei servizi che consentirà ai cittadini di fare ed inoltrare documenti ed ottenere risposte, come se il comune fosse costantemente aperto.

In attesa, bisogna prendere atto delle criticità connesse alla iniqua distribuzione dell'attività lavorativa, dovuta all'incapacità gestionale, abbastanza diffusa anche nel resto d'Italia, del sistema politico dirigenziale, che non è riuscito a creare criteri di merito all'interno delle pubbliche amministrazioni, per mezzo dei quali premiare i dipendenti meritevoli e spingere quelli che lavorano di meno a fare di più.

Nello svolgimento della sua attività quotidiana, l'amministrazione è apparsa rugginosa e inefficiente, come se non fosse in grado di programmare le attività con metodologia aziendale, limitandosi, quando è stato possibile, a risolvere soltanto l'emergenza. Si tratta, comunque di uno stato di cose estremamente pericoloso in quanto può giovare a chi, abituato ad agire nel sottobosco dei piccoli e grandi favori elargiti a fini elettorali, riesce perfettamente a speculare sul bisogno degli altri a proprio vantaggio.

Per uscire da questa complessa situazione bisogna agire su due fronti, uno dei quali di natura tecnica e l'altro di natura etica.

Sul fronte tecnico, potrebbero essere conseguiti ottimi risultati applicando i principi della Qualità alla Pubblica amministrazione, da valutare secondo regole precise, desunte da un apposito regolamento che dovrà essere redatto e nel quale saranno indicati i criteri sulla misurazione e sulla valutazione dell'efficienza dei pubblici dipendenti.

Così come è stato fatto in altri comuni, sarà nostra cura redigere e fare approvare dal Consiglio comunale il **"Piano Anticorruzione"**, che potrà rivelarsi un valido strumento per scardinare privilegi e per fornire ai cittadini le risposte che meritano.

Sul piano etico bisogna sensibilizzare l'intero personale che la capacità d'intraprendere scelte anche difficili, ma nell'interesse del bene comune, è

perfettamente armonica ai comportamenti etici richiesti dal DPR 62/2013 e sarà sempre valutata positivamente dal Sindaco e dalla Giunta anche con pubblici riconoscimenti ed encomi. Ci si riferisce, per esempio, al rifiuto di fornire favori a personaggi che contano, anche perché, sia pure dal punto di vista strettamente formale, qualunque agevolazione si risolverebbe, in un comportamento pseudo-mafioso.

In conclusione, la semplificazione della struttura e la sua trasformazione in organizzazione per obiettivi e progetti, la qualità e la legalità dell'azione amministrativa costituiscono gli obiettivi strategici del nostro programma per restituire credibilità ed efficienza all'intero apparato burocratico amministrativo.

D2. CRITICITÀ DIFFUSE

Si è già accennato all'incapacità gestionale ed amministrativa delle due precedenti amministrazioni.

Ottenuto il consenso, infatti, non sono riuscite a concertare con la Regione la ripartizione delle ACCISE, ad impegnare le risorse disponibili con i fondi FAS (oggi FSC) assegnati al Meridione come strumento di sviluppo, né, tanto meno, a sviluppare programmi per accedere ai Fondi Europei, accettando passivamente la gestione "esterna" dei programmi regionali (*ci si riferisce al ruolo svolto dalla Lega delle Autonomie*), disattendendo il primo Piano Strategico che avrebbe convogliato, sin dal 2008, le iniziative di partenariato con i privati all'interno del Comune. (*Il paradosso è rappresentato da Lamezia Terme che, senza PS, ma con il patto di sviluppo - che è il momento attuativo del PS - è stata ammessa dalla Regione ad accedere ai Fondi Europei per 853 Mln di euro, nonostante Vibo fosse la prima nella graduatoria delle Città Strategiche*).

Per altro, tali inefficienze s'inseriscono in un contesto molto più grave, contraddistinto da una grave crisi economica e produttiva in atto, determinata da molteplici fattori tra i quali:

- la riduzione del reddito familiare;
- la disoccupazione nel settore privato e la contrazione occupazionale nel settore pubblico;
- la riduzione dell'accesso al credito ed il conseguente potenziamento della finanza criminale e del racket dell'usura;
- la carenza degli investimenti nel settore socio-sanitario;
- l'immigrazione da aree devastate da guerra e povertà;
- l'emigrazione delle giovani generazioni vibonesi in fuga dal sottosviluppo e dall'aggressione della criminalità;

- l'inconsistenza dell'azione istituzionale civile e la insufficienza dell'azione istituzionale religiosa;
- la mancata adesione del comune al Patto dei Sindaci Europei e alla Rete delle Città Strategiche.

D3. AZIONI PROPONIBILI PER IL RECUPERO DELL'ECONOMIA

- Coordinamento e promozione degli operatori destinatari di fondi pubblici e valutazione dei risultati programmati e conseguiti.
- Recupero della produttività locale e riutilizzo del patrimonio comunale con obiettivi programmati per incentivare l'accoglienza dei soggetti svantaggiati e per ridurre l'emarginazione sociale dei residenti.
- Azione diretta (progetto comunale di accesso diretto ai FE) con accompagnamento procedurale alle buone pratiche degli operatori che aderiscono al piano comunale di defiscalizzazione delle strutture produttive (che reinvestono nell'area sociale) e con supporto di garanzia istituzionale (*Fondo Crescita Sostenibile*) agli operatori che incentivano la sussidiarietà sociale del volontariato.
- Sfruttamento di tutte le risorse comunitarie inserendo il territorio, con progetti cantierabili, nell'assegnazione dei fondi residui FESR (*Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale*) e FAS (*Fondo Aree Sottoutilizzate*) 2007-2013.
- Utilizzazione dei fondi alluvionali residui con il conseguimento di risorse aggiuntive per il completamento della messa in sicurezza delle aree alluvionate.
- Creazione di un **"Polo Tecnologico e Scientifico"** in struttura di proprietà comunale per orientare, in sinergia con la CCIAA, l'università POLISA e le associazioni di categoria, le imprese tradizionali verso le nuove tecnologie, per fare formazione, *Start-Up*, incubazione d'impresa, co-working, creazione di eventi.
- Incentivazione dell'investimento nell'innovazione sia nella produzione manifatturiera nel settore agroalimentare e dell'agroindustria, quanto nel settore dei servizi.
- Definizione della vocazione distintiva del territorio (Agrituristica) per generare sviluppo economico locale dotandosi di un piano del welfare urbano in grado di rispondere al cambiamento degli assetti demografici e sociali in corso.
- Sviluppo di un diverso modello dell'agricoltura che non privilegi solo gli schemi produttivistici, ma la qualità del prodotto, in grado di fornire benessere per l'uomo, per l'ambiente e per l'economia. L'azienda agricola, in sostanza, deve diventare un motore di sviluppo produttivo puntando sul suo carattere di multifunzionalità: manutenzione e difesa del territorio, agriturismo, fattorie didattiche, produzione di energie alternative, etc.

- Instaurazione di rapporti tra il Comune ed i rappresentanti locali del settore per indurli alla trasformazione e commercializzazione del prodotto finito, con punti di vendita consortili per agevolare i produttori.
- Sostegno della creazione di un mercato a km zero dove possa essere effettuata la vendita dedicata all'enogastronomia del territorio nel rispetto del principio della distribuzione a filiera corta.
- Tutela dei prodotti tipici.
- Riconversione, con l'accordo dei proprietari e di operatori nel settore, del cementificio e sua trasformazione in un centro di stoccaggio agroalimentare con l'utilizzazione del porto (banchina mercantile) per il trasporto dei prodotti in altri porti d'Italia (salvo che non possa essere realizzata la riconversione proposta dalla società *Nomisma*, sulla base dello studio di fattibilità commissionato dalla Italcementi e consegnato al MISE nel 2013).
- Individuazione di terreni comunali utilizzabili per orti sociali da assegnare in comodato con il vincolo di coltivare con metodi sostenibili e con la figura del custode organizzatore.
- Assegnazione in comodato d'uso a pensionati con l'affiancamento di giovani per realizzare uno scambio culturale generazionale, di terreni destinati a orticoltura, frutticoltura e piccoli allevamenti familiari.
- Promozione della riconversione, con *Project-Financing*, del Foro Boario, allo stato del tutto inutilizzato e divenuto una vera e propria discarica, e sua trasformazione in un importante vivaio per la produzione di piante autoctone e di alberi da frutta ormai in via di estinzione ed appartenenti alla tradizione agricola vibonese.
- Riapertura del mercatino di via Clarisse, accordando, nell'assegnazione dei posti, priorità ai piccoli produttori locali, e realizzazione nel locale dove è stata spostata la vendita, di un luogo di convivialità dove potersi fermare in compagnia per assaggi dei prodotti locali.
- Esenzione, quando sarà possibile, relativa alla componente IMU e IUC per le attività commerciali e artigianali nel centro storico (attualmente privo di qualunque attività commerciale).
- Apertura di mercatini rionali nella parte nuova della città.
- Promozione, previa concertazione con l'associazione dei venditori ambulanti, di almeno due fiere annualmente ripetibili fino a diventare una connotazione del territorio, dedicate all'artigianato calabrese e multi-etnico, nonché ai prodotti di qualità nel settore enogastronomico calabrese (ovviamente sarà escluso l'intero settore dell'intimo e dell'abbigliamento non di qualità venduto nel mercato del sabato).

- Favorire il recupero della struttura che ha sempre ospitato il mercato generale e tempestivo trasferimento dei commercianti, in regola con i pagamenti.
- Ristrutturazione del capannone attiguo e sua destinazione a centro di raccolta secondo quanto previsto nel redigendo piano di emergenza per l'ipotesi di eventuali calamità naturali.
- Incentivazione della produzione del Nuovo Pignone assicurandone il trasporto via mare.
- Attivazione delle procedure necessarie per la partecipazione agli interventi in favore delle ZFU (Zone Franche Urbane); verifica della reale attuazione delle agevolazioni fiscali di prima generazione nei confronti delle aziende ricadenti nella ZFU e del relativo impatto sulle imprese e sul territorio.
- Proposizione per quanto concerne la seconda generazione ZFU (per la quale sono state previste riduzioni delle risorse finanziarie da 377 milioni di euro per la precedente tornata, a 140 milioni di euro – di cui 40 milioni per il 2015) dell'adozione di eventuali correttivi per rendere più selettiva la misura attraverso l'aumento dell'incidenza delle agevolazioni concesse.
- Attivazione di incisive iniziative per la valorizzazione e la promozione del settore metalmeccanico, che sta attraversando una grave crisi economica con il rischio di chiusura.

D4. INIZIATIVE DI INNOVAZIONE SOCIO CULTURALE PER GENERARE OCCUPAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE

La cultura resta un elemento fondamentale per impostare uno sviluppo locale ed urbano più equilibrato e orientato alla qualità dei processi di crescita che si vogliono intraprendere. Essa rappresenta la piattaforma di aggregazione e di apprendimento sociale che aiuta una comunità locale a confrontarsi con idee, problemi, stili di vita diversi da quelli familiari e a dialogare attivamente e creativamente con essi.

La cultura non si limita a riempire il tempo libero ma stimola ad apprendere e ad investire sulle proprie competenze, plasma visioni di futuro con le quali la comunità locale si confronta in modo partecipato e consapevole, dando vita ad una atmosfera industriale che non è più basata, come un tempo, su una cultura di prodotto ma su un comune orientamento alla produzione e alla diffusione di conoscenza.

Da questi presupposti deriva la consapevolezza che puntare su processi di innovazione sociale e culturale può generare potenziali occupazionali e, quindi, dinamiche di inclusione sociale.

Per limitare le fonti di disagio sociale, occorre agire su un rafforzamento delle misure volte alla coesione, all'integrazione e all'apertura culturale soprattutto tra le nuove generazioni (programmi nelle scuole, etc).

A) VIBO CITTÀ PATRIMONIO

Obiettivo 1 - Aumentare la domanda e il sostegno al patrimonio culturale.

Si vuole puntare ad un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella fruizione del patrimonio storico e artistico. Monitorare i risultati in termini di aumento di domanda, di presenza di nuovi visitatori, di durata della visita, di consumo di servizi accessori. Incoraggiare la partecipazione attraverso un sistema che finalizzi le donazioni monetarie. Istituire un Ufficio per l'offerta volontaria, ovvero finalizzare le donazioni private, attualmente erogabili soltanto al ministero in quanto tale, con l'istituzione di una procedura a livello museale che elimini gli ostacoli alla contribuzione volontaria e alla donazione e crei un legame chiaro e diretto tra la motivazione personale della donazione e la sua realizzazione finale.

Obiettivo 2 - Sviluppare e migliorare l'offerta per il turismo culturale.

Il rilancio dell'economia e della crescita sociale del territorio vibonese è strettamente legato all'andamento del settore turistico.

Il turismo, ovviamente, ha proprie leggi di mercato, ma tali leggi vanno capite per proporre azioni di politica economica efficace, e per le quali resta valido il riferimento alla qualità intrinseca dell'offerta ed al suo contesto economico e sociale. Si vuole in sostanza dire che le difficoltà a competere sono le difficoltà comuni a qualunque altro comparto con la differenza che alcune eccellenze, come arte e cultura, costruiscono un vantaggio competitivo inequivocabile.

Qualunque luogo è in grado di offrire servizi efficienti e di qualità sul piano della ricettività, dei trasporti della ristorazione e dell'intrattenimento, ma non tutti presentano delle specificità come la diversità ambientale e la ricchezza culturale ed ambientale che inducono il turista ad operare delle scelte. Il cliente turista, infatti, vuole un qualcosa di più, un valore aggiunto che, in termini di turismo esperienziale, è riconducibile all'acquisto di uno stile di vita.

I turisti più maturi ed esperti cercano comunque emozioni ed esperienze più vere a contatto con la natura, la cultura e la gente dei luoghi visitati.

Purtroppo non sempre è stata compresa fino in fondo dagli operatori turistici l'importanza della risorsa "identità" e la forza attrattiva che essa possiede.

Non a caso le maggiori attrazioni turistiche come la cultura, i musei, le chiese, l'ambiente non nascono in funzione dei turisti, ma rappresentano l'identità di un territorio che deve diventare un elemento di marketing, un vantaggio nelle proposte degli operatori.

L'obiettivo generale del programma è quello di incrementare l'accesso dei turisti alla fruizione dei servizi, dei beni e delle risorse del territorio, di mettere, cioè, in contatto, tramite **la diffusione di una guida territoriale interattiva**, la domanda (turisti) con l'offerta (servizi territoriali) e di incentivare la scoperta del territorio, dei siti d'interesse storico-archeologico e del Patrimonio naturalistico. In tale modo sarà favorito lo sviluppo economico del nostro territorio, stimolato un turismo integrato sostenibile ed incoraggiato il processo di destagionalizzazione del periodo turistico.

Per aumentare la domanda di turismo culturale nel vibonese, infatti, sono necessarie misure volte a potenziare l'informazione sui siti del patrimonio culturale e a migliorare la qualità della visita e dei servizi ad essa connessi, avvalendosi anche del ricorso alle nuove tecnologie per migliorare la fruibilità dei siti. È necessaria la definizione sia di una segnaletica urbana-territoriale di qualità e integrata tra patrimonio «maggiore» e siti «minori» sia di una segnaletica interna (es. percorsi brevi «turistici», percorsi approfonditi, percorsi tematici ecc.). Promuovere l'allestimento e l'ideazione di esposizioni temporanee incentivando la programmazione e la comunicazione di tali eventi in modo che i tour-operator siano nella condizione di organizzare e vendere pacchetti, in Italia e all'estero, contenenti tali eventi (con almeno un anno di anticipo). L'insufficiente lasso di tempo tra comunicazione e realizzazione di un evento è oggi uno dei maggiori ostacoli nella partecipazione agli eventi culturali.

B) VIBO CITTÀ CREATIVA

Obiettivo 1- Favorire e coordinare attività istituzionali legate alla creatività e alla produzione di cultura nella città e sul territorio vibonese come azioni per l'inclusione sociale e l'occupazione giovanile.

Le competenze in materia di creatività e produzione di cultura sono suddivise tra diverse istituzioni ed enti pubblici; i fondi provengono dal livello comunitario, dal bilancio comunale, dalle fondazioni. Le problematiche di un'area che va dal cinema al design sono molte e tra loro molto diversificate. Il rischio, quindi, è quello di interventi a pioggia senza una reale conoscenza del contesto e senza una coordinazione delle politiche specifiche.

L'idea è quella di promuovere un'Agenzia Territoriale per la Creatività che abbia sede a Vibo Valentia, ma che possa rappresentare una risorsa anche per i Comuni della Provincia, che svolga un ruolo di coordinamento delle iniziative e delle risorse pubbliche e private legate alle attività creative e alla produzione di cultura.

L'Agenzia dovrebbe configurarsi come una partnership pubblico-privata costituita da rappresentanti delle associazioni commerciali, funzionari delle istituzioni amministrative locali che intervengono in diversa misura nel campo culturale e nei settori creativi (musei comunali, ma anche regionali e sovrintendenze), istituzioni educative locali (le scuole e le Università del Vibonese). Tale partnership favorirebbe la programmazione di progetti per la richiesta di finanziamenti comunitari e con l'obiettivo di stimolare idee e creatività culturale sul territorio.

L'Agenzia dovrà individuare le molteplici aree di interesse e intervento socio-economico che favoriscono le iniziative creative e culturali nel vibonese, nonché promuovere iniziative di *Zoning* urbano per favorire l'inclusione sociale e per stimolare lo sviluppo di comunità creative urbane, il che rappresenterebbe un'occasione per la realizzazione di posti di lavoro che assecondino le capacità creative dei giovani vibonesi, trattenendo così i cervelli che si formano sul territorio, ma anche favorendo l'attrazione di giovani provenienti da altre città.

Uno dei problemi principali vissuti quotidianamente da chi svolge professioni creative, soprattutto in contesti limitati e periferici, è quello di entrare in contatto con un mercato della domanda dinamico e vivace, di capire chi e dove possano essere i potenziali clienti e quali le loro esigenze, nonché trovare un modo per farsi vedere. Similmente le aziende che abbiano bisogno di una professionalità originale e creativa fanno spesso fatica a trovarla nel mercato tradizionale del lavoro. L'Agenzia potrebbe promuovere anche un "*Creative Social Network*" per favorire l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro in questo settore.

La cultura, la creatività, la bellezza stanno diventando, dunque, sempre più elementi di valore anche economico e di sviluppo, fonti di nuove forme imprenditoriali e interi settori industriali, un processo che, se opportunamente governato, potrà rappresentare una nuova occasione di rilancio sociale ed economico per la nostra Vibo.

La cosa più importante è ricordare che la creatività non è immobile e non si eredita, ma va costruita, coltivata e rinnovata ogni giorno.

Obiettivo 2- Potenziare le sinergie tra fruizione del patrimonio culturale e i prodotti agro-alimentari ed eno-gastronomici.

È necessario sviluppare e promuovere sistemi enogastronomici locali, sia recuperando le ricette della cucina tradizionale vibonese per reinterpretarle in una logica di alta cucina, sia tutelando le varietà locali e autoctone.

Allo stesso tempo, per consentire di saldare o di consolidare il legame percepito fra la

qualità culturale del territorio vibonese e il sistema del gusto, occorre operare affinché i luoghi della cultura (siti archeologici, aree monumentali, centro storico, biblioteche, musei, archivi ecc.) si aprano ai contenuti della cultura enogastronomica, nei loro aspetti iconografici e conoscitivi, ma anche nella loro concreta dimensione di prodotti da degustare.

Particolare attenzione si dedicherà alla comunicazione di questa unità sostanziale in direzione dei mercati esteri, favorendo la formazione di nuovi percorsi lavorativi.

A tal proposito è necessario, innanzitutto, formare operatori turistici di alto profilo così da renderli attivi nella promozione del valore culturale del territorio in cui operano.

D5. IL PORTO E L'AREA PORTUALE

Pur costituendo ancora l'elemento vitale dal punto di vista economico e sociale attorno al quale ruota la città di Vibo Marina appare necessaria una puntuale riorganizzazione delle funzioni accentuando il carattere polifunzionale di tipo turistico (nautica da riporto, collegamento Isole Eolie) e di servizio non solo alla pesca ma anche alle attività economiche del territorio con ampliamento degli spazi a ciò destinati nella banchina commerciale.

Occorre inoltre ripensare l'idea di un porto come parte organica di un disegno che punti alla integrazione funzionale, architettonica ed urbana di questa infrastruttura (cfr confronta atti seminari internazionali di architettura: il progetto dell'esistente), superando la logica frammentaria e spontanea nella quale convivono diverse funzioni tra loro incompatibili. Un progetto, quindi che miri a conservare tutto ciò che ha una validità funzionale e architettonica e, nel contempo, ad integrarla con nuovi interventi che possono suggerire una continuità con il passato e siano al contempo in grado di instaurare un processo di rigenerazione urbana che ne migliori l'immagine.

Tra questi per come suggerito dal professore Nikos Ktenàs assume valenza determinante, dopo la ristrutturazione del Pennello, quello riguardante la banchina che circonda il bacino portuale occupata da costruzioni abusive, residenze, magazzini, capannoni, spazi per la pesca e la nautica da riporto, moli per gli attracchi degli aliscafi e di navi commerciali dislocati senza un criterio unitario.

Si potrebbe partire dal ristorante esistente sul lungo mare di Via Emilia che potrebbe essere trasformato in yacht club che, per la sua ubicazione alla fine del lungo mare, opererebbe come porta di entrata al molo rosso. L'area di questo molo, tenuto conto del finanziamento esistente e dei progetti già elaborati, potrebbe essere trasformata in

un approdo turistico con prospettive convegnistiche e fieristiche e perciò anche destagionalizzate.

Il nuovo asse attrezzato dovrà essere pensato in maniera che possa costituire un baricentro di collegamento tra le attività produttive connesse ai settori nautico ed agroalimentare del territorio e la vita sociale della popolazione residente e turistica, con percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi, piccoli chioschi destinati a friggitorie, servizi di ristorazione ed attività commerciali, con un'area destinata a spettacoli, incontri, convegni ed a centro di cultura.

L'obiettivo è di attribuire il ruolo di piccolo centro caratterizzato dai ritmi rallentati delle passeggiate, degli incontri, degli acquisti, delle soste per la degustazione dei prodotti locali, insomma di un centro che attraverso la rivalutazione della passeggiata possa aumentare la qualità della vita.

Riteniamo, inoltre, di perseguire i seguenti altri obiettivi:

- ristrutturazione e recupero del lido Proserpina, con la realizzazione di nuove cabine e la rivalutazione dell'edificio di accesso destinato ad adeguati servizi per gli ospiti della spiaggia;
- rivalutazione banchina commerciale con collegamento con il centro di stoccaggio alimentare che potrà essere realizzato nell'area del cementificio (*per le proposte di quest'area si richiama al punto D3*);
- realizzazione percorso ciclo pedonale sul fronte mare dal lido Proserpina a Pizzo Marina con recupero spiagge.

D6. LEGALITA'

Anche l'economia della nostra città risente delle particolari condizioni in cui versa l'ordine pubblico nell'intero territorio, che ovviamente costituiscono un fattore di disincentivazione (anche se non l'unico) per l'insediamento produttivo.

Con ciò non si vuol dire che il mancato decollo economico di Vibo e delle sue frazioni sia riconducibile, solo e soltanto, alla presenza di organizzazioni delinquenziali, un tempo operanti in altri paesi del circondario. Si vuole però dire che la conoscenza della diffusione del pizzo e dello sviluppo dell'usura, la certezza della capacità di tali organizzazioni nell'ambito economico hanno avuto un peso determinante nell'instaurazione di un clima sostanzialmente sfavorevole all'imprenditorialità sia locale che d'importazione.

Per altro, l'incapacità del Comune di dotarsi per oltre quaranta anni di un piano regolatore ha consentito il proliferare di quell'imprenditoria basculante tra il lecito e

l'illecito che ha arricchito le casse di alcune imprese di spessore mafioso. Essendo cresciuti gli spazi d'illegalità sono anche aumentate le situazioni di tensioni che hanno colpito i commercianti e gli operatori economici.

In questo contesto s'inserisce la funzione di recupero della legalità di cui dovrà farsi carico il Comune, funzione che è resa ancora più difficile dalla circostanza che il fenomeno sopra descritto ha un ritorno sociale ed economico di endemica e preoccupante disoccupazione giovanile ed uno specificamente esistenziale, in termini di diffidenza istituzionale, omertà, palpabile violenza, difetto di vera solidarietà.

Perché possa essere recuperata sicurezza, è necessario anticipare a monte la strategia del contrasto dell'illegalità diffusa, riaffermando un assetto del territorio ispirato a criteri di legalità ed ordinato sviluppo. E', inoltre, necessario perseguire organizzazione e dinamismo nella gestione delle attività amministrative, recuperare rapidità ed efficienza nella gestione delle pratiche, favorire un effettivo coordinamento tra le forze di Polizia e la Polizia Municipale ed istituire la figura del "vigile di quartiere", che a contatto con la vita della strada, possa rappresentare un punto di riferimento per bambini ed anziani.

In ogni caso il rispetto intransigente e coerente della legge sarà il fulcro sul quale si fonderà la nostra azione di governo. Non ci sarà spazio per i poteri criminali che verranno sempre ostacolati e combattuti.

Ci adopereremo perché sia mantenuta la Scuola Allievi Agenti di Polizia che rappresenta il fiore all'occhiello della formazione della Polizia di Stato e che inculca, in un territorio dove è collocata una delle principali cosche della 'ndrangheta, la cultura della legalità.

Proporremo, inoltre, che il Consiglio Comunale adotti con voto formale il "*Codice Europeo di Comportamento*" approvato dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio di Europa, che riguarda i temi della campagna elettorale, del conflitto d'interesse, del clientelismo, del cumulo delle cariche e della corruzione.

E' nostra intenzione, infatti, impegnarci a promuovere la cultura della legalità nella politica della Pubblica Amministrazione e su tutto il territorio attraverso la partecipazione attiva della cittadinanza e progetti di formazione nella scuola.

Ai candidati nelle liste che sostengono la candidatura a Sindaco dello scrivente, sarà, infine, applicato il codice di autoregolamentazione varato dalla Commissione Antimafia il 19 febbraio 2010. Ovviamente è stata prestata particolare attenzione nella scelta delle candidature, che è stata eseguita con la massima trasparenza.

D7. POLITICHE GIOVANILI

Il problema dell'occupazione giovanile, in questo particolare contesto socio-economico, è oggi uno degli obiettivi principali da raggiungere nel programma quinquennale della futura Amministrazione. Il lavoro, oltre che assolvere alla sua funzione sociale e di sviluppo, deve far sì che i giovani vibonesi non siano costretti ad andar via dal nostro territorio per la ricerca di occupazione.

Il ruolo di un'Amministrazione pubblica è quello di costruire le condizioni per la crescita del territorio, favorire l'insediamento e la permanenza delle persone, delle famiglie, dei cittadini, delle imprese e dei giovani.

Al fine di ridurre il fenomeno meglio conosciuto con l'espressione "*fuga dei cervelli*", cioè l'emigrazione di giovani di talento o ad alta specializzazione professionale, è opportuno attivare un cambiamento di prospettiva, che sposti l'attenzione dal concetto di giovane "*in difficoltà*" a quello di **giovane come "risorsa"**.

La sfida si gioca in particolare sul terreno della informazione e formazione e dell'assistenza a favore dei giovani, affinché sviluppino una sana "Cultura d'impresa": dalla logica del posto fisso, il giovane deve aprirsi al mondo dell'imprenditorialità e dell'iniziativa economica.

Per il perseguimento di tale scopo, si rende necessario attivare e promuovere politiche sinergiche in grado di dare ai giovani il senso di prospettiva unitaria di crescita e sviluppo, seppure con azioni² distinte. In quest'ottica, le politiche giovanili svolgono una funzione trasversale nel ciclo di sviluppo delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali, che necessita però di strategie unitarie.

Al tal fine, intendiamo istituire uno Sportello, per come previsto nel precedente programma, completamente dedicato alle Politiche Giovanili, che promuova iniziative integrate in grado di far crescere i giovani sul territorio e che punti sulla cooperazione tra i vari assessorati e sulla collaborazione con Scuole, Imprese e Associazioni.

² Diverse sono le azioni e gli strumenti a sostegno delle Politiche Giovanili. Di seguito ne riportiamo alcune tra le più significative: *Garanzia Giovani, Cantiere Italia/Servizio Civile, Erasmus⁺, Poat Gioventù, Cantiere Europa/PAC, FUOC/Fincalabra, Informagiovani, ComuneMenteGiovane, Smart&Start, Agricoltura/Piano giovani regionale.*

I giovani per poter mettere in atto le proprie idee dovranno trovare il sostegno dell'Amministrazione con interventi di promozione e stimolo che dovranno riguardare: incentivi alla formazione e qualificazione professionale, momenti di socializzazione, esperienze di scambi internazionali, promozione della pratica sportiva e Servizio Civile, legalità e sicurezza con programmi di lotta al lavoro "nero" e reinserimento sociale.

Lo Sportello per le politiche Giovanili dovrà inoltre:

- intercettare i Fondi UE/Nazionali/Regionali offrendo supporto tecnico al fine di semplificare le pratiche burocratiche che spesso appesantiscono e frenano le nuove attività;
- rafforzare la capacità di ricerca, informazione e consulenza per l'avvio di nuove attività lavorative (**incubatori di impresa**), connettendo i giovani col mondo dell'impresa;
- favorire il confronto e l'incontro dei giovani su idee e temi del lavoro nella mediateca, richiamata in altra parte del programma;
- destinare locali e spazi comunali a canone agevolato al fine di consentire l'avvio di nuove attività professionali, anche in **co-working** (lavori in comune), e incentivare l'imprenditoria giovanile e la piccola imprenditoria in generale, con particolare riferimento ai mestieri artigiani;
- attivare in favore dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non impegnati in attività lavorative, né inseriti in corsi scolastici o formativi, ogni possibile iniziativa per la partecipazione al programma per la lotta alla disoccupazione giovanile;
- creare spazi di aggregazione nei quali favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei giovani alla vita della città.

E. SOCIETA'

1. VIBO CITTÀ SOLIDALE: SERVIZI E POLITICHE SOCIALI - VIBO CITTÀ INERCULTURALE: SERVIZI PER STRANIERI - 2. LA FAMIGLIA - 3. TUTELA DEGLI ANIMALI

E1. VIBO CITTÀ SOLIDALE: SERVIZI E POLITICHE SOCIALI

Obiettivo 1: Servizi adulti pensionati.

Le principali criticità della vita anziana sono legate al bisogno d'inserimento nel contesto sociale di riferimento ed al bisogno di relazione, conseguente alla perdita del ruolo familiare e sociale.

Intendiamo proporre un progetto che restituisca al pensionato ruolo e funzioni:

- non sempre c'è coincidenza tra pensionato e persona anziana, con la conseguenza che esiste un patrimonio di conoscenze in molteplici settori che può essere utilizzato. A seconda dell'attività professionale svolta prima del pensionamento, può essere utilizzato per azioni di recupero e sostegno scolastico, di avviamento al lavoro e all'esercizio di professioni, anche nell'ottica di superare i fattori di divisione sociale in blocchi non comunicanti; per attività di assistenza ed aiuto in favore del vicino di casa;
- sostenendo la sua aspettativa di vita, stimolando la sua uscita di casa per passeggiate con amici, per rivedere il centro storico per fermarsi in luoghi di aggregazione dove ascoltare qualche giovane solista. Abbiamo, cioè, il dovere di restituire alle persone rimaste sole la gioia vivere e l'interesse ad uscire di casa, creando stimoli culturali ed artistici.

Obiettivo 2: Servizi adulti in difficoltà e senza dimora.

È un servizio sociale rivolto ai cittadini di età compresa tra i 18 e i 65 anni non compiuti, effettivamente senza dimora con residenza fittizia in Via della Casa Comunale. Il servizio fornisce informazioni alle persone senza dimora ed è rivolto ad adulti in difficoltà e a rischio di grave marginalità sociale, e potrà essere garantito da personale medico (ASP), volontari della Croce Rossa Italiana, personale socio-educativo in convenzione. Tale Servizio si avvarrà anche della collaborazione degli Organismi del Volontariato che si trovano ad operare sul territorio con competenze in ambito socio-sanitario.

Il servizio coordina i servizi educativi di strada rivolti alle persone senza dimora; monitora le attività di distribuzione pasti svolte dalle Associazioni di Volontariato al fine di garantire una risposta il più possibile esaustiva nei confronti delle persone senza dimora; distribuisce a tutti, in relazione alle necessità, i servizi pubblici (sociali e sanitari) e privati (cooperative sociali e di volontariato) che si occupano di persone senza dimora; fornisce informazioni e orienta relativamente alle risorse che rispondono ai bisogni di prima necessità dislocate sul territorio vibonese; offre consulenza ai servizi pubblici e del privato sociale relativamente a progettualità volte al reinserimento sociale e all'autonomia delle persone senza dimora.

Obiettivo 3: Servizi donne in difficoltà - Centro Residenziale.

È un servizio che ospita donne in difficoltà ed i loro bambini. L'idea è di realizzare in edifici di proprietà comunale quattro mini-appartamenti indipendenti ciascuno a disposizione di ognuna delle ospiti ed ha come riferimento una educatrice professionale con la quale confrontarsi, elaborare la propria esperienza passata, progettare un futuro in autonomia. Gli ambiti sui quali si agisce sono quelli del sostegno personale, la ricerca e/o il mantenimento del lavoro, dell'eventuale formazione professionale, del sostegno alla genitorialità, la ricerca di una casa. La permanenza può variare, a seconda, del progetto da tre mesi ad un anno.

Obiettivo 4: Servizi per anziani. Tele-Soccorso.

È un servizio rivolto ad anziani ultrasessantenni autosufficienti e non, che per problemi di solitudine o di salute necessitano di un supporto a distanza che consenta il monitoraggio della situazione e la possibilità di intervento tempestivo in caso di bisogno. Al telefono dell'abitazione dell'interessato è installato un terminale collegato a un piccolo apparecchio che la persona porta sempre con sé. Questo dispositivo permette di comunicare 24 ore su 24 con una centrale operativa – realizzabile d'intesa con la sede vibonese della Protezione Civile – in grado di effettuare un soccorso immediato, attraverso un piccolo telecomando che la persona deve portare con sé o al cellulare personale.

Obiettivo 5: Servizi per anziani. Servizio aiuto anziani.

Il servizio è un punto di riferimento per i cittadini anziani che vivono soli e non possono contare su familiari, amici e vicini. Il servizio fornisce un supporto richiedibile telefonicamente circa: a) informazioni sui servizi pubblici e privati della città; b) presenza solidale (a domicilio e non) di volontari per ascoltare i bisogni e ricercare soluzioni adeguate; c) segnalazione del caso ai Servizi Sociali o Sanitari qualora sia necessaria una presa in carico professionale o segnalazione diretta alla

rete del volontariato territoriale; d) consigli su come evitare o affrontare violenze, truffe o raggiri di cui possono essere vittime gli anziani; e) sostegno alle vittime di violenza con ascolto e supporto psicologico professionale, accompagnamento e compagnia da parte di volontari; f) attivazione di interventi per necessità urgenti, avvalendosi dei volontari delle associazioni.

Obiettivo 6: Servizi per disabili. Servizi di accompagnamento

È un servizio di accompagnamento solidale gestito dal Comune in collaborazione con gli Organismi del Volontariato che si trovano ad operare sul territorio. L'azione è indirizzata prevalentemente ad integrare, in forma flessibile e non continuativa, gli interventi esistenti a sostegno della domiciliarità, attraverso un servizio di accompagnamento su prenotazione per persone con disabilità ed anziane non autosufficienti. Si articolerà in accompagnamento leggero (senza autovetture attrezzate), accompagnamento attrezzato (effettuato con automezzi muniti di pedana elevatrice) e servizio di messa in strada (aiuto nell'affrontare le barriere architettoniche nell'edificio di residenza con mezzo cingolato). Il servizio si rivolge esclusivamente ai cittadini con disabilità ed in carrozzina che: a) siano residenti nel Comune di Vibo Valentia e si muovano all'interno dei confini del Comune stesso; b) richiedano trasporti non continuativi. I servizi di accompagnamento saranno completamente gratuiti e potranno essere svolti dai volontari d'intesa con i Servizi Sociali del Comune.

Obiettivo7: Servizi per minori. Educativa territoriale.

È un servizio ad attività individualizzata e di gruppo rivolto a minori in difficoltà di inserimento sociale che necessitano di sostegno educativo. Si potrà attuare all'esterno delle specifiche strutture sociali (centri socio-terapeutici, centri diurni) e avrà lo scopo di ridurre i fattori di disagio e di rischio creando le condizioni per un miglioramento dei rapporti tra individuo ed ambiente, ponendo la famiglia al centro delle azioni. Costituirà un'alternativa alle diverse forme di allontanamento dal nucleo familiare e ne favorirà, ove possibile, il rientro. L'educativa territoriale privilegia la collaborazione con le figure adulte di riferimento per il minore appartenente al nucleo naturale o affidatario, la scuola, i laboratori formativi e i luoghi del tempo libero (associazioni sportive, culturali, ricreative), attraverso la presenza dell'educatore nei luoghi di vita delle persone.

Obiettivo 8: Servizi stranieri. Vibo, Città interculturale.

Nel territorio della provincia di Vibo Valentia il numero di cittadini stranieri immigrati ha raggiunto le 5.646 unità, rispetto alle 2.374 del 2012 (cfr. *Dossier*

Statistico Immigrazione 2014 a cura dell'UNAR). Si rende necessaria, pertanto, l'istituzione di un **"Ufficio Stranieri"** presso il Comune che offra informazioni con l'ausilio di mediatori culturali sulle norme che riguardano la condizione dei/delle cittadini/e immigrati/e. Presso l'Ufficio saranno attivati servizi di consulenza, informazione ed accoglienza con riferimento al lavoro e alla formazione professionale, all'istruzione ed alla scuola, all'assistenza socio-sanitaria ed ai diritti di cittadinanza. L'ufficio lavorerà d'intesa con la Questura e la Prefettura ed opererà in rete con servizi, istituzioni ed associazioni del volontariato e del privato sociale.

Laddove si renderà necessario promuoverà interventi di prima assistenza (servizi mense e bagni gratuiti, etc.) e si occuperà dell'amministrazione e degli inserimenti nei Centri di Accoglienza per Immigrati presenti sul territorio regionale; organizzerà l'accoglienza per i richiedenti asilo, i rifugiati politici e le persone vittime di tratta, in collaborazione con i servizi comunali e con le Amministrazioni statali interessate. Raccoglierà, altresì, dati statistici e documenti sull'immigrazione in collaborazione con le associazioni del settore.

Gli stranieri potranno richiedere, inoltre, i seguenti servizi: a) orientamento sui servizi offerti alle immigrate e agli immigrati sul territorio vibonese; b) accoglienza temporanea ed aiuto in situazioni di estrema difficoltà e sfruttamento; c) assistenza ai/alle richiedenti asilo politico; d) certificati di idoneità abitativa nei casi previsti dalla legge (T.U. 286/98).

E2. LA FAMIGLIA

La Costituzione e la legge 328/2000 attribuiscono alla famiglia un ruolo preponderante nello sviluppo della vita sociale delle persone e prevedono interventi a sostegno al fine di garantire la sua funzionalità anche nei momenti di disagio.

I servizi per le Famiglie, rispondendo a tali esigenze, forniscono ai nuclei familiari a rischio emarginazione sociale un ruolo attivo e propositivo per rafforzare la valenza educativa nella soluzione dei problemi. Inoltre mirano a favorire la continuità dei legami genitoriali per il mantenimento dei rapporti dei figli con i genitori attraverso una équipe territoriale costituita da figure pluri-specialistiche, che valuta la situazione, definisce un programma e predispose un progetto personalizzato concordato con la persona e la sua famiglia in cui sono indicati la natura del bisogno, la complessità, l'intensità dell'intervento e la sua durata (*art.6 legge regionale del 26.11.2003*).

Il nostro programma riconosce alla famiglia il ruolo insostituibile di primo ammortizzatore sociale (ma, nell'attuale contesto storico, anche di unico e per lungo tempo, ammortizzatore per i giovani disoccupati) e, proprio in considerazione di questa importantissima funzione, intende attivare concrete politiche di sostegno finalizzate a riconoscerla come una grande risorsa affettiva e solidale della vita comunitaria.

Per altro, il volto della famiglia è portato a mutare con grande rapidità. Si sono moltiplicate le famiglie composte da una sola persona, i figli nati dalle seconde unioni, le coppie giovani senza figli, le coppie anziane senza figli. Questa nuova realtà, che è ulteriormente aumentata rispetto all'epoca in cui lo scrivente è stato sindaco, esige l'individuazione di nuove strategie per la famiglia.

La logica che normalmente ispira l'erogazione di servizi, quale risposta primaria ai bisogni, sarà arricchita da un atteggiamento di promozione proteso a trasformare i cittadini da semplici fruitori, a protagonisti di risposte.

Promozione significa, per come già evidenziato in precedenza, valorizzazione delle risorse positive esistenti nelle famiglie, in modo da renderle più autonome nella gestione della vita quotidiana.

Il primo intervento di sostegno è l'attivazione dell'enorme potenziale di sussidiarietà gratuita che essa esprime anche in forma associata per la gestione di alcuni servizi riguardanti i bambini e gli anziani.

Intendiamo impegnarci:

- per aiutare e coinvolgere le famiglie, attraverso la costituzione in collaborazione con le associazioni di volontariato, della **Banca del Tempo**, nel sostegno reciproco per la cura e la crescita dei figli, nell'ottica di conciliare cura-lavoro e famiglia;
- valorizzazione del volontariato (soprattutto anziani, giovani soli) e la condivisione del *care-gaver* a pagamento (babysitter);
- qualificazione degli asili e delle scuole per l'infanzia;
- promozione di forme sempre più di collaborazione con l'ASP per migliorare le prestazioni delle comunità per minori e l'arricchimento del servizio di assistenza domiciliare per l'infanzia disagiata;
- individuazione di nuovi servizi per favorire le scelte di maternità e di parità;
- istituzione del servizio di mediazione familiare pubblico e gratuito, al fine di contenere le conflittualità familiari;
- promozione dell'associazionismo familiare, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

E3. TUTELA DEGLI ANIMALI

In questi ultimi anni l'emergenza randagismo ha raggiunto livelli altissimi, generando una situazione fuori controllo e creando gravi problemi.

Le cause sono tante e vanno dalla scarsa sensibilità dei cittadini, al problema della mancata applicazione delle leggi, all'inesistenza dei controlli, al mancato contenimento delle nascite.

Si propone:

- l'apertura presso il canile comunale, dopo che sarà ristrutturato, di uno sportello per raccogliere proposte e istanze da parte delle associazioni animaliste e dei cittadini, e per svolgere un servizio in rete solidale su base nazionale con associazioni animaliste sul tema "*adozioni e cura degli animali*";
- reperimento di un'area verde per la sgambatura dei cani liberi da guinzaglio;
- urgente ristrutturazione del canile comunale che presenta gravissime deficienze;
- campagna di sterilizzazione dei cani randagi, con l'aiuto dell'ENPA;
- promozione delle adozioni e sensibilizzazione al tema del randagismo con il coinvolgimento di associazioni riconosciute, enti ed istituzioni;
- costruzione del canile sanitario;
- applicazione della *legge finanziaria del 26.11.2006 n.296* che obbliga il comune a destinare alla prevenzione il 60% dei fondi previsti per la lotta al randagismo e il restante 40% per l'accudimento dei cani in canili rifugio.

F. RAPPORTI INTERNAZIONALI

1. FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014/2020 – POLITICA DI COESIONE 2. PATTO DEI SINDACI EUROPEI

F1. FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020 – POLITICA DI COESIONE

La complessità percepita delle relazioni tra la popolazione residente nel territorio vibonese e le altre aree della Terra sono facilitate, oggi nel 2015, dalle risorse cibernetiche, rese disponibili dalle tecnologie e dalle metodologie della comunicazione. Constatati i gravi ritardi attuativi, occorre però appropriarsi di questi nuovi mezzi di produzione, distribuzione e fruizione, utilizzandoli correttamente per la crescita umana e lo sviluppo economico. Le risorse disponibili sul territorio vanno concentrate su questi aspetti e fattori strategici, per connettersi con mondi e culture diverse, con i quali sviluppare processi di interscambio pacifico e costruttivo.

L'Europa è un orizzonte da privilegiare, tenendo attiva la coscienza dell'origine eccellente della nostra comune e altrui civiltà: il Mediterraneo, dalle cui rive sono partite, ed oggi ritornano, le ondate migratorie di popoli, culture, socializzazioni, che hanno reso possibili ed hanno sviluppato quelle relazioni complesse, di cui facciamo parte integrante.

In questa prospettiva, i rapporti internazionali diventano la nuova frontiera verso la quale innescare i processi di interscambio produttivo. La disponibilità delle politiche promosse dalla Commissione Europea rende agevole questo percorso storico nel quale Vibo Valentia è già presente, avendo avviato, anche se non utilizzato appieno, le procedure di connessione con i Programmi europei. La partecipazione, di fatto, alla **ReCS (Reti delle Città Strategiche)** la vede tra le prime Città strategiche del Mediterraneo. Con le proprie risorse ancora sotto-utilizzate, ma ben determinata a recuperare il tempo smarrito, ma non perduto.

Adesione e Partecipazione alla RECS.

Sarà il primo atto formale per attivare l'intero gruppo di progetti che risalgono al primo mandato del 2002-2005, ed al successivo Programma strutturale europeo 2007-2013, le cui risorse non sono state ancora utilizzate. Il coinvolgimento diretto del Comune sarà la nuova frontiera interna, per conquistare quelle vette di civiltà che hanno fatto dei Vibonesi all'estero esempi di eccellenza riconosciuta.

La ristrettezza delle fonti finanziarie impone, ora più che mai, la necessità di cogliere tutte le opportunità offerte dalla programmazione comunitaria secondo il metodo partecipativo/inclusivo che meglio può consentire l'utilizzo integrato dei Fondi ESI - *accordo di partenariato Italia 2014/2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre alla Commissione Europea a chiusura del negoziato formale* - (e non solo) per l'attuazione di strategie di sviluppo locale sostenibile.

Nell'ambito di propria competenza, ricercando e sollecitando la necessaria interlocuzione collaborativa dei diversi livelli istituzionali quali la Regione ed i suoi Enti strumentali, la Città deve porsi nelle condizioni di intercettare ed impiegare al meglio i rilevanti flussi finanziari di cui è potenzialmente destinataria per il ciclo di programmazione 2014/2020 (*soltanto in base al numero degli abitanti ammonterebbero a circa 60 milioni di euro*).

Tali flussi hanno il compito di sostenere la progettualità degli enti e dei privati, con quote di partecipazione dello 85% (in alcuni casi relativi a progetti per gli enti pubblici è previsto il finanziamento al 100%), per il rafforzamento delle capacità amministrative pubbliche e regionali, al fine di migliorare l'elaborazione e la valutazione delle politiche di sviluppo economico.

A tal fine, il Sindaco deve creare un filo diretto con il Presidente della Regione Calabria e, attraverso l'Ufficio Regionale Europeo, anche con Bruxelles ed intervenire presso le strutture della Regione stessa per potenziare i canali informativi e di supporto per superare le criticità nell'accesso ai fondi, facendo sì che gli uffici regionali, con le proprie competenze, possano affiancare il Comune per la redazione di piani organici di sviluppo economico.

È perciò con estrema attenzione che viene seguito il processo di rivisitazione del POR (*Piano Operativo Regionale*), avviato sulla base dei rilievi rappresentati nel corso della recente visita della Commissaria UE, Corina Cretu.

Sicuramente un impegno particolare dovrà essere profuso, anche con il supporto di competente assistenza tecnica, per rafforzare la capacità istituzionale dell'autorità pubblica e delle parti interessate per un'amministrazione pubblica efficiente, funzionale al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda "URBAN" e di quelli più propri delle c.d. "città intelligenti e sostenibili" (inserendosi pure nelle reti delle stesse) quali:

- promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'agricoltura;
- sostenere in tutti i settori la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
- rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
- promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e supportare la mobilità dei lavoratori;
- investire nell'istruzione, nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente.

In ogni caso non saranno risparmiati sforzi per il necessario costante monitoraggio del panorama delle fonti finanziarie per individuare ulteriori canali di approvvigionamento d'interesse per la comunità.

F2. PATTO DEI SINDACI EUROPEI

Dopo l'adozione del Pacchetto europeo su Clima ed Energia, la Commissione Europea ha lanciato il "Patto dei Sindaci" al quale hanno aderito 2.938 sindaci, tra i quali non figura il Sindaco di Vibo Valentia.

L'iniziativa mira ad avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche dell'energia sostenibile.

Essendo l'unico movimento con il compito di mobilitare gli attori locali regionali e comunali per il perseguimento dell'obiettivo europeo di mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, il Patto dei Sindaci è considerato dall'Unione Europea un eccezionale modello di "*governance multilivello*".

Al di là del risparmio energetico i risultati dell'azione dei firmatari sono molteplici, creando posti di lavoro non subordinati alla delocalizzazione, un ambiente ed una qualità della vita migliore ed, infine, una maggiore competitività economica ed indipendenza energetica.

Ci proponiamo di aderire nel più breve tempo possibile al Patto, previa approvazione del Consiglio Comunale con l'impegno di realizzare, oltre a quelle precedentemente indicate, una serie di migliorie per diminuire il consumo del petrolio e ridurre la CO₂ e per aumentare il risparmio energetico.

Purtroppo, ad oggi, il Comune di Vibo Valentia non dispone delle risorse finanziarie e tecniche per tenere fede all'impegno derivante dal patto di promuovere e attuare, entro l'anno successivo alla firma, un piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES), in quanto "*dilaniato*" dai suoi debiti.

Fortunatamente all'interno del Patto è attribuito un ruolo specifico alle Amministrazioni Pubbliche ed alle Reti in grado di assistere i firmatari nel conseguimento dei loro obiettivi.

L'Ufficio del Patto dei Sindaci, gestito da un Consorzio di autorità pubbliche appartenenti a livelli di governo differenti (nazionali, regionali, provinciali), fornisce consulenza strategica ai firmatari, nonché assistenza tecnico-finanziaria per lo sviluppo e l'attuazione dei Piani d'azione per l'energia sostenibile.

In ogni caso dovrà essere elaborato un piano di azione energetico e ambientale, che, se supererà i test di affidabilità, potrà essere inserito nel regolamento edilizio del prossimo anno e dovrà avere come obiettivo quello di creare impianti fotovoltaici e di pannelli solari sui tetti delle scuole della città e delle frazioni per la produzione di energia elettrica ed acqua calda.

Essi, se correttamente collocati, consentiranno non soltanto un sostanziale risparmio energetico, ma anche la realizzazione di un introito per il Comune, attraverso la messa in rete dell'energia prodotta in eccesso.

ELIO COSTA – SINDACO DI VIBO VALENTIA. ATTIVITÀ SVOLTA. MANDATO 2002.***Giugno 2002 - 15 Gennaio 2005***

Il programma pur essendo stato avviato con grande entusiasmo, non è stato compiutamente attuato perché nel gennaio 2005, a qualche mese di distanza dall'acquisizione dei finanziamenti, sono intervenute le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali che hanno impedito la prosecuzione dell'attività amministrativa.

E' il caso, però, di segnalare l'impegno profuso dall'intera amministrazione per la realizzazione in tempi piuttosto brevi delle opere funzionali al recupero dell'identità storico-culturale di Vibo ed alla pressante insistenza per il conseguimento di cospicui finanziamenti che avrebbero potuto consentire la realizzazione dell'intero programma anche in tempi successivi se non fossero stati distratti dalla loro destinazione dalle amministrazioni che sono seguite.

Per comodità sarà seguito il disegno unitario tracciato nel programma sulla scorta delle diverse fasi in esso indicate.

Dopo i primi mesi, destinati alla risoluzione dei problemi fondamentali dei Cittadini (rifiuti, potabilità dell'acqua, traffico urbano, parcheggi, presenza dei vigili sul territorio e nelle frazioni), è stata accordata priorità assoluta alla riorganizzazione dell'apparato burocratico amministrativo, provvedendo ad una accurata manutenzione dei locali del comune, in parte divenuti pressoché inagibili, (si pensi che per eliminare i rifiuti, che nel corso del tempo erano stati accumulati nelle scale, sono state necessarie diverse settimane d'intenso lavoro), restituendo l'originaria dignità a tutti gli ambienti. Quindi si è provveduto alla informatizzazione del protocollo collegata attraverso un *Server* centrale ai vari settori dell'apparato amministrativo.

Sono state eliminate, così, ataviche diseconomie ed alleggerite le complesse procedure che producevano lungaggini inaccettabili, introducendo, con grande disponibilità del personale, il principio dell'autonomia responsabile, con riorganizzazione dei controlli interni ed esterni.

Nel dicembre del 2002 si è provveduto - fatto del tutto inusuale per l'intera Calabria - alla sistemazione degli LSU ed LPU, con assegnazione di specifici compiti, che hanno reso possibile, senza necessità di rivolgersi a ditte esterne, la risoluzione dei problemi quotidiani che affliggevano la città.

Dopo la revoca della Delibera Bellagamba, è stato pubblicato, nell'ottica di trasformare la città da aggregato urbano a capoluogo di provincia, il bando di gara per la stesura del PSU. Essendo, però, l'aggiudicazione intervenuta con la successiva amministrazione, non è stato possibile elaborare direttive per uno sviluppo urbanistico della città armonico al programma, in un disegno unitario teso a collegare la città moderna ai valori culturali tradizionali.

L'attività successiva è stata protesa alla manutenzione straordinaria ed all'ammodernamento degli edifici pubblici (Scuola Don Bosco e Scuola Media Garibaldi), al recupero del Palazzo Comunale di Piscopio e dell'annessa area di pregio, e degli antichi palazzi che hanno segnato la storia della nostra città (Palazzo Gagliardi, Palazzo Santa Chiara, Completamento Palazzo delle Accademie e sua destinazione a Politecnico delle Arti e delle Scienze, Complesso San Giuseppe); sono stati infatti conseguiti i finanziamenti ed in parte avviati i lavori.

Sono stati, inoltre, recuperati i finanziamenti per l'ampliamento del Palazzetto dello Sport (collaudato in data 15 gennaio 2005) e per il completamento del nuovo Palasport, con sistemazione esterna, per il rifacimento superficie di gioco, spogliatoi e copertura campo da tennis di Viale della Pace, per il completamento del Bocciodromo comunale, per la realizzazione opere murarie del campetto sportivo Vena Superiore, per il completamento degli impianti sportivi di Vibo Marina, per la realizzazione della pista di atletica leggera, per la realizzazione della tribuna dello stadio comunale, per il completamento del campo sportivo di Piscopio, per la costruzione della scalinata mobile di collegamento del Terminalbus con il centro della città, del teatro comunale con approvazione del relativo progetto preliminare, per la riqualificazione della Piazza Monumento ai Caduti di Triparni, per l'eliminazione di barriere architettoniche in città e frazioni, per l'ampliamento e

ristrutturazione del Palazzo Municipale, per la realizzazione di parcheggi in Vibo (Località Ottocannali) e Vibo Marina (Via Senatore Parodi), per la riqualificazione di Viale Regina Margherita e Corso Umberto, con annessa ristrutturazione della scalinata tra Piazza XXIV Maggio e Via San Francesco, di zona Carmine, di zona Castello, Piazza Terranova, Via Marconi e Via Fiorentini; per il risanamento ambientale di Vibo Marina (realizzazione anfiteatro con la demolizione di un fabbricato fatiscente di proprietà della Capitaneria di porto, pavimentazione di Via Michele Bianchi e di Via Cristoforo Colombo, esecuzione di interventi urgenti per far fronte ai danni causati dalle mareggiate del 1999, completamento rete acque bianche e fognarie in Via Emilia); per la ristrutturazione del Monumento a Luigi Razza, in Piazza San Leoluca, per la realizzazione del Parco Urbano in zona Moderata Durant, con salvaguardia di ulivi secolari; per il rifacimento sistema del sistema di illuminazione in Via M. Bianchi e in Via Cristoforo Colombo a Vibo Marina e in zona Lacquari a Vibo Valentia, con la realizzazione della fontana ornamentale “Nassyria”, ammodernamento e sistemazione delle strutture sportive vicine alla Chiesa della Sacra Famiglia; per l’ampliamento del canile comunale.

Analoga attenzione è stata dedicata al conseguimento di finanziamenti per la sistemazione idrogeologica delle frazioni Piscopio, Triparni e Bivona.

Con riferimento a Vibo Marina, più specificatamente al porto, sono stati ottenuti importanti finanziamenti per il consolidamento delle banchine portuali, per il rifacimento dell’impianto di illuminazione, per i lavori di escavazione nel bacino portuale, per il ripristino fondali operativi, per lavori di manutenzione straordinaria delle calate ed arredi portuali per circa 2 milioni e mezzo di euro.

Nella ideazione della città radiale era stata concepita una tangenziale per la quale era stato ottenuto il finanziamento da parte il Ministero delle Infrastrutture di 21 milioni di euro.

Era stata, inoltre, prevista la partecipazione dell’Anas, con analoga somma, a seguito di bozza di convenzione stipulata l’8 luglio 2004.